INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Alfieri, 13, p. 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 0 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10 — Mese L. 3 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ai lettori.

La lotta elettorale comincia legalmente colla pubblicazione del decreto per lo scioglimento della Camera e colla relazione dei ministri al Re.

Il periodo che si sta per inaugurare richiama a sè tutta l'attenzione e il maggior zelo dei cittadini e degli elettori, perocchè le presenti condizioni politiche sono tra le più difficili e non esitiamo anche a dire tra le più pericolose.

Bisogna adunque che ognuno compia il suo dovere. E anche noi, da parte nostra, ci accingiamo a fare il nostro con coraggio e con fermezza.

Prima condizione perchè la lotta elettorale sia efficace ed i risultati riescano positivi o seri, si è che tutti i cittadini indistintamente, e specialmente gli elettori, prendano parte ed interesse vivo al prossimo movimento elettorale. Occorre scuotere l'apatia dai pochi o dai molti. È detto antico: le popolazioni hanno il Governo che si meritano — e quando il cittadino si ritrae dall'adempimento dei suoi doveri, lascia che solo i mestatori si arrabattino e sconvolgano la cosa pubblica, e si disinteressa specialmente dal nominare i rappresentanti e i legislatori della Nazione, è inutile poi che brontoli e si dimostri scontento e sfiduciato degli ordinamenti nostri e contro quello che si andrà facendo alla Camera dei deputati.

Adunque, rivolgiamo tutti il nostro studio e l'opera nostra acchè le future elezioni riescano le migliori possibili.

Perchè il lettore, volendosi interessare a questa iniziata lotta politica, abbia sott'occhio immediatamente tutto ciò che riguarda le elezioni, noi abbiamo disposto che, durante il periodo elettorale, in questa prima pagina siano raccolti le osservazioni nostre, i comunicati dei Corpi elettorali, i programmi politici, le notizie, le informazioni, i telegrammi, tutto, insomma, ciò che riguarda le elezioni politiche e che ci perverrà da tutte le parti d'Italia, ma specialmente dal Piemonte e dalle contrade più vicine a noi.

Perciò in questa prima pagina non potrà più trovar posto una buona parte della materia che oggi vi si trova; rimandiamo quindi alla terza pagina quello che riguarda la politica estera, cioè gli articoli, le corrispondenze e i telegrammi che giungono da fuori d'Italia.

In questa prima pagina, come già dicemmo, si concentrerà tutta la parte politico-elettorale e le notizie ed i dispacci riguardanti le cose italiane.

Le altre materie di varietà, la cronaca cittadina e la rubrica delle arti e delle scienze seguitano ad essere pubblicate nell'interno del giornale, nella seconda pagina, prima della parte estera.

Durante il periodo elettorale è aperto un **Abbonamento straordinario a L. 2** mediante cui si spedirà il giornale per tutti i **quaranta giorni** che, a cominciare da oggi fino alla riapertura del Parlamento, compongono il vero periodo elettorale, cioè la preparazione, le elezioni e la proclamazione degli eletti.

Movimento elettorale

La relazione dei ministri.

Finalmente la *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha pubblicato il regio decreto per lo scioglimento della Camera e la convocazione dei Comizi elettorali. Il regio decreto è fatto precedere da una relazione al Re, firmata da tutti i ministri. Questa relazione ci è comunicata nel suo testo integrale ed è la seguente:

***

« *Sire!*

« La Legislatura che ebbe la gloria di compiere la riforma della legge elettorale politica e di abolire il macinato ed il corso forzoso si chiuse colla fiducia che il Corpo elettorale, ricostituito e allargato, avrebbe ad incoraggiare l'opera del Governo, scegliendo rappresentanti che, fermi nel proposito di mantenere inconcusse le basi delle istituzioni, rendessero possibile e sicuro il progressivo svolgimento delle intraprese riforme. E invero l'opera laboriosa della XV Legislatura corrispose all'aspettazione. Il lavoro e l'industria ebbero più sicura tutela per la revisione della tariffa doganale; l'esercizio delle ferrovie e il definitivo loro assestamento, conforme ai voti già espressi dal Parlamento; l'impulso efficace alle opere pubbliche; i validi aiuti alla marina mercantile; il consolidamento delle forze militari di terra e di mare; il benefizio invocato dalle classi meno agiate, per la diminuzione della gabella del sale; il sollievo immediato dell'agricoltura per la gravezza dell'imposta sui terreni ed un'equa distribuzione dell'imposta medesima in ogni parte del Regno.

« L'amministrazione ha potuto reggere senza disordini agli spostamenti e senza scosse, che non potevano non accompagnare tante e sì gravi innovazioni da cui vennero anche non lievi difficoltà per l'assetto dei bilanci. Onde è che incessanti dovettero essere le cure per mantenere l'equilibrio, il quale, grazie agli ultimi provvedimenti finanziari ed agli inviamenti manifestati dal Governo, sarà pienamente consolidato.

« Senonchè un'opera così ardua non si è potuto condurre a buon fine senza cagionare sultanze e disensi che, manifestatisi nel voto del 5 marzo decorso, lasciarono d'assai assottigliata quella maggioranza che aveva sino allora costantemente sorretto il Governo. Intanto, una parte, nè la meno importante del programma col quale furono indetti le ultime elezioni generali, accolta dal Paese con manifesto assentimento, rimane tuttavia da compiere. Aspettiamo miglior ordinamento la magistratura; ordini più certi l'istruzione e l'educazione pubblica; provvigioni meglio conformi ai tempi le rappresentanze, le amministrazioni locali e gli Istituti di beneficenza; un ulteriore sviluppo le opere pubbliche in tutte le parti del Regno; l'assetto definitivo, le Banche di emissione. Importa sopratutto promuovere coi provvedimenti il miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici.

« Alla prosecuzione di questa opera è necessaria quella forza che i Governi retti a libertà trovano in una maggioranza salda e concorde e nell'espressione fedele delle opinioni e dei sentimenti della Nazione. Perciò, dopo preso il tempo necessario per ottenere i provvedimenti indispensabili alla incolumità della frontiera e il soddisfacimento di alcuni più importanti interessi pubblici, nella impossibilità di ricostituire una sicura maggioranza, seguendo la via che il movimento della responsabilità e del dovere ci additano, siamo venuti nella persuasione che sia necessario richiamarcene al giudizio del Paese. Il Paese, memore delle opere nostre, consulti dei nostri divisamenti, testimone delle recenti contese, somministrerà i campioni che la provocarono, pronunzierà il suo giudizio. Ad ogni modo, quando lascia alla Maestà Vostra di accogliere la rispettosa nostra proposta, siamo sicuri che dalle urne uscirà una sentenza che sarà una nuova testimonianza del senno delle popolazioni devote alla Maestà Vostra ed alle gloriose Istituzioni che sono il fondamento del progresso e della grandezza nazionale.

« Abbiamo l'onore di proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento della Camera. »

***

Merita adesso che noi aggiungiamo alcuni nostri apprezzamenti? E anzitutto un giudizio generale che non sfugga certamente ai nostri lettori.

Davvero questo documento non corrisponde a tutto il chiasso che se n'è fatto prima; la relazione si contenta di essere un'enumerazione, per quanto rettorica, abbastanza scolorita del lavoro legislativo, confondendo insieme ciò che ha fatto la Camera precedente e ciò che nella XV Legislatura hanno fatto uomini d'ogni partito e d'ogni colore.

Noi ci aspettavamo qualche cosa di più energico e di più risoluto; non si ricorre all'estremo rimedio delle elezioni generali senza una grande ragione, senza una volontà energica, senza dire almeno di proporre innanzi al Paese una questione importante, capitale, che lo scuota, che lo ecciti ad una lotta efficace e viva. Evidentemente chiunque abbia scritto questa relazione non ha trovato nè nella propria coscienza, nè nei consigli e nei sentimenti dei colleghi un eccitamento vigoroso, la convinzione di un grande atto politico, nemmeno l'audacia di un desiderio potente. Questa relazione, debole, fiacca, confusa, ritrae perfettamente le condizioni del Ministero e conferma in tutte le previsioni e le notizie nostre dei giorni scorsi.

Il Ministero aveva gettato come una minaccia o una sfida il grido dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali.

La minaccia impaurì non già coloro a cui era rivolta, scompigliò invece le file ministeriali alla accolta con compiacenza dalle file dell'Opposizione.

Il Ministero, trovatosi impegnato dal passo avventato, non ha più potuto indietreggiare e si dovette assegnare alla lotta elettorale.

Appena finì di scrutare i sentimenti della Nazione, si avvide dell'errore in cui era caduto: l'opinione pubblica non era più con esso.

Avrebbe potuto ritirarsi presentando le proprie dimissioni; ma la paura, e più di tutto l'ambizione del potere, lo accecò, mentre le elezioni generali divenivano fatalmente inevitabili.

Oggi lo stesso Ministero ne è sgomentato e sfiduciato; si sente debole, quasi si presente condannato, e la relazione al Re è insieme un sintomo di questa paura e l'espressione dello scoraggiamento ministeriale; è la voce della coscienza ministeriale che sente la propria debolezza, cui cerca invano di mascherare con la piccina malizia di apporsi anche ciò che non gli spetta.

***

Ma veniamo ai vari punti della relazione.

La relazione dei ministri non ha potuto trovare della XIV legislatura *la gloria di compiere la riforma della legge elettorale politica e di abolire il macinato ed il corso forzoso.*

Rubare, nel ricordiamo che in questa XIV legislatura nei due Ministeri Cairoli-Depretis e Depretis-Zanardelli divisero questa gloria di grandi riformi gli onor. Cairoli, Micoli, Villa, Baccelli, Baccarini, Berti, Zanardelli, che tutti appoggiano oggi senza contro il presente Ministero.

A che adunque la paura e l'avversione per questi uomini se lo stesso Ministero odierno è costretto a confessare che l'opera svolta con tali uomini fu opera gloriosa e delle più vitali riforme?

***

La relazione continua:

« Il lavoro l'opera laboriosa della decimaquinta « legislatura corrispose all'aspettazione. »

L'opera fu *laboriosa* davvero, ma per dire che corrispose all'aspettazione bisogna confrontare le promesse fatte nel discorso di Stradella del 1882 coi risultati dei lavori parlamentari.

Intanto un primo giudizio lo ha dato il già malcontento dell'opinione pubblica; attenderemo il giudizio definitivo al responso delle urne.

« Il lavoro e l'industria ebbero più sicura tutela « per la revisione della tariffa doganale. »

Non ci raccappezziamo più sulle teorie economiche del Governo; in questo programma si vanta protezionista, nella Camera proclama il più sfrenato libero scambio; libero scambista per l'industria agraria che minaccia rovina, protezionista per tutte le altre industrie. La solita storia dei due pesi e delle due misure

« L'esercizio delle ferrovie e il definitivo loro assestamento, conforme ai voti già espressi dal Parlamento. ».

Non era più dire che le Convenzioni ferroviarie sono conformi alle aspirazioni del Paese. Appena ricorda i voti del Parlamento. E lasciamo stare su questi voti furono interamente e coscienziosamente adempiuti e se i nuovi tempi non li avevano in parte modificati; ma, e l'esecuzione delle Convenzioni è proprio fatta nell'interesse del Paese? Rispondano per noi i lagni del commercio e dell'industria.

« L'impulso efficace alle opere pubbliche... »

Che sono quasi tutte rimaste per mancanza di fondi.

« I validi aiuti alla marina mercantile... »

Ma su queste validità rispondono le censure che alla legge sulla marina mercantile hanno mosso gli uomini più competenti e gli stessi deputati ministeriali alla Camera.

« il consolidamento delle forze militari di terra « e di mare. »

Fu proprio opera della XV Legislatura, e specialmente dell'odierno ministro della guerra? O si vuol far credere che il licenziamento di benemeriti soldati e le famose leggi sull'avanzamento degli ufficiali servirono proprio a consolidare le nostre forze militari, e a sollevare il prestigio del nostro esercito?

« il benefizio invocato dalle classi « meno agiate per la diminuzione della gabella del « sale. »

Salvochè questa diminuzione doveva farsi col programma aumento delle entrate dello Stato e colle economie dei bilanci; mentre invece è vero che si diminuì il prezzo del sale, ma si aggravarono le tasse ed il caffè costano altrettanto necessari, e si tolse dieci per domandare trenta. A ogni modo le accennate prove del sale voluto dall'antica Sinistra, coi voti della Sinistra, fu specialmente ottenute.

« Il sollievo immediato dell'agricoltura per lo aggravio « dell'imposta sui terreni ed un'equa distribuzione dell'« imposta medesima in ogni parte del Regno. »

Questo aggravio non sarà però compiuto che nel 1888, e la perequazione fondiaria avrà luogo fra vent'anni, nel secolo venturo.

« L'amministrazione ha potuto reggere senza di« sordini agli spostamenti e senza scosse che non po« tevano non accompagnare tante e sì gravi innova« zioni da cui vennero anche non lievi difficoltà per « l'assetto dei bilanci. »

Il redattore di questa affermazione audace ha dimenticato semplicemente tutta la discussione finanziaria che precedette il voto del 5 marzo; ha dimenticato il debito pubblico accresciuto di un miliardo, lo sbilancio di oltre 60 milioni nel bilancio del 1885-86; ha dimenticato una quantità di guai finanziari che è inutile qui ripetere, che tutti sanno; ha dimenticato ancora che noi siamo in pieno disavanzo mentre tutte le imposte dello Stato danno molto maggior reddito, non ostante l'abolizione del macinato; ha dimenticato che le nuove spese effettive in due anni crebbero di quasi 100 milioni. E tutto questo non sono nè disordini, nè spostamenti, nè scosse!!

« Onde è che lodevoli provvedimenti finanziari ed « altri ultimi provvedimenti finanziari ed ogn'intendimento « manifestati dal Governo, sarà pienamente consoli« dato. »

Gli ultimi provvedimenti finanziari in mano ad altri uomini e altri amministratori possono bastare ed anche essere esuberanti, ma l'esperienza del presente Ministero non ci affida, e gli intendimenti manifestati dal Governo non ci rassicurano. Troppe volte il Ministero ha promesso e troppe volte ha mancato; non merita che gli si presti fede.

« Senonchè un'opera così ardua non si è potuto « condurre a buon fine senza cagionare sultanze e « dissensi, che, manifestatisi nel voto del 5 marzo « decorso, lasciarono d'assai assottigliata quella mag« gioranza che aveva sino allora costantemente sor« retto il Governo. »

Altro che assottigliata! Gli è addirittura mancata. E ciò non avvenne per sultanze e dissensi che accompagnassero i compimenti di grandi riforme, ma perchè appunto queste riforme non si potevano più fare, e il Ministero, venendo meno a tutte le promesse del passato, aggiungeva per soprammercato il disavanzo presente, e più grave e più pericolosa debolezza per l'avvenire.

« Intanto, una parte, nè la meno importante del « programma col quale furono indetti le ultime ele« zioni generali, accolta dal Paese con manifesto as« sentimento, rimane tuttavia da compiere. Aspet« tiamo miglior ordinamento la magistratura; ordini « più certi l'istruzione e l'educazione pubblica; prov« vigioni meglio conformi ai tempi le rappresentanze, « le amministrazioni locali, e gli Istituti di benefi« cenza; un ulteriore sviluppo le opere pubbliche in « tutte le parti del Regno; l'assetto definitivo, le Ba« nche di emissione. Importa sopratutto promuovere « coi provvedimenti il miglioramento mate« riale e morale delle classi lavoratrici. »

Noi non sappiamo rendersi ragione della ingenuità con cui viene annunziato che il programma di Stradella non è stato compiuto, e vengono enumerati i provvedimenti che mancano ancora. Sicuro che una parte importantissima, anzi la più importante del programma di Stradella è ancora da compiere! Ma come è possibile al Ministero affermare che ha in animo di farlo risolutamente? Come gli è possibile di ritornare e riaffermare tal quale il programma di Stradella se d'attorno al Depretis appunto mancano tutti gli uomini che aveva allora, se oggi ha d'attorno a sè ministri per idee e per intendimenti avversari a quelli d'allora, ed una maggioranza parlamentare che si è dimostrata nemica a tutti quelli che hanno compilato, ciascuno per la parte loro, il programma del 1882? Davvero; il proffeggersi uno scopo e volerlo raggiungere coi mezzi e cogli uomini che gli si dichiararono apertamente contrari è tale un sacrobattismo politico che noi non riusciamo a comprendere, e che aspettiamo le rivelazioni degli organi ufficiosi per poterlo almeno credere con qualche fede.

« Alla prosecuzione di questa opera è necessaria « quella forza che i Governi retti a libertà trovano in « una maggioranza salda e concorde e nell'espressione « fedele delle opinioni e dei sentimenti della nazione. « Però, dopo preso il tempo necessario per ottenere i « provvedimenti indispensabili alla incolumità della fron« tiera e il soddisfacimento di alcuni più importanti « interessi pubblici, nella impossibilità di ricostituire « una sicura maggioranza, seguendo la via che il mo« vimento della responsabilità e del dovere ci additano, « siamo venuti nella persuasione che sia necessario ri« chiamarcene al giudizio del Paese. »

Oh il generoso, l'elevato sentimento che ha ispirato il presente Ministero e lo ha guidato alle elezioni generali!

— Ci mancava una sicura maggioranza, per questo abbiamo licenziato la Camera presente e abbiamo convocato i Comizi elettorali!

Oh non era più facile, più spedito e più costituzionale che avesse presentato voi le dimissioni, anzichè dimettere la Camera?

Evidentemente non è più il Ministero che debba servire il Paese e interpretare i voti della rappresentanza della nazione: è la rappresentanza nazionale e il Paese che debbono servire al Depretis. Depretis è tutto.

È più grave ancora il periodo che segue:

« Il Paese, memore delle opere nostre, consulti dei « nostri divisamenti, testimone delle recenti contese, « somministrerà i campioni che la provocarono, pro« nunzierà il suo giudizio. »

È adunque il Ministero Depretis che mette nettamente la questione personale. Non si fanno le elezioni sopra una grande questione; no, si fanno proprio in onore dell'onorevole Depretis e contro di esso; *è il Ministero che vuole si decida fra lui e i campioni che provocarono le recenti contese.*

E sia pure: la colpa e il pericolo di queste lotte personali ricadano sopra chi ne ha primo e pubblicamente voluta.

Ma a noi si permetta di esprimere tutto il nostro profondo dolore, perchè uomini, in cui il Paese aveva diritto di porre la maggiore fiducia, dall'ambizione del potere siano stati traviati a così aperta e funesta negazione del sistema costituzionale, a una così grave minaccia di rispetto per le prerogative della Corona e del Parlamento.

Il manifesto conclude con un periodo di fervorino rettorico, povera prosa a conclusione di un poverissimo programma.

Nulla, nemmeno una parola, sulla nostra politica estera! È l'estremo della debolezza e della umiliazione, oggi che tutta Italia è commossa da un intuono avvenimento e getta lo sguardo ansioso alle nostre truppe attendate sulle coste africane; — oggi che tutta Europa è sempre per gli avvenimenti dell'Oriente, in cui pure la bandiera e il nome italiano sono compromessi gravemente e si atteggiamo a colleghi ed eguali nelle relazioni colle maggiori Potenze.

Nulla di alto, nulla di elevato, nulla di importante; nemmeno nulla di coraggioso!

Elettori italiani, e voi, maggioranza dei deputati piemontesi, è questo il Governo e la dittatura che ci volete perpetuare? Son questi gli eredi che volete dare ai nostri grandi uomini, ai fattori dell'unità italiana? Sono questi gli ideali a cui volete rialzare le sorti di una nazione giovane e promettente?

Rispondeteci chiaro: rispondete a voi stessi colla scelta dei vostri rappresentanti.

Per le corrispondenze e i telegrammi dall'estero e per il bollettino della Borsa vedi in terza pagina.

Emozioni e criteri

Gli Italiani ebbero finora, presso gli stranieri, fama di gente astuta e pratica; ma bisognerebbe quasi credere che si sia prodotta una alterazione nel loro sistema nervoso, e che essi siano divenuti tutti, come li chiamerebbe Spencer, degli *emotivi*.

Difatti, s'abbandonano ad entusiasmi irragionevoli, ad ire, sconforti anche più irragionevoli. E diciamo « irragionevoli » perchè pochi si danno ormai la pena di riflettere prima d'operare, di capacitarsi della responsabilità e delle possibilità; si fa tanto per fare; si va per passione irrequieta, per infatuazione. Ne risulta che si commettono errori gravissimi, pei quali si provano forti ma inutili dolori.

L'anno scorso, tanto per fare qualche cosa, si andò a Massaua. Entusiasmi su tutta la linea, bicchieri agli ufficiali, brindisi eloquenti, regali ai soldati. E salvo pochi, non si pensò che anche quegli ufficiali e soldati andavano a fare in Africa, perchè ci andassero; non si pensò se la spedizione aveva proprio uno scopo serio, se era organizzata bene, se quegli ufficiali erano adatti al loro mandato, se si erano fatti i preparativi indispensabili per resistere ad un clima tropicale, e così via. I criteri più naturali, più necessari furono affatto dimenticati.

Passarono pochi mesi in cui non si fece nulla perchè non si poteva far nulla. Le conseguenze di un'azione non meditata e non preparata vennero fuori: si ebbero disagi e vittime. E allora ecco un coro di articoli, di rimpianti, di mea culpa.

C'era stata esagerazione negli entusiasmi; ci fu esagerazione negli sconforti. — E tutto questo perchè non c'erano stati criteri.

Gli stessi fenomeni si riprodussero per la spedizione Porro. Se se parlò molto, la si maggiorò, si concepirono grandi speranze. Questi marinai che partivano per l'Harrar dovevano essere i pionieri, l'avanguardia per la colonizzazione e la conquista della penisola dei Somali. Il conte Porro era un figlio del glorioso nostro esercito; il prof. Licata era un dotto geografo; Emanuelli conosceva a perfezione l'Africa Orientale; insomma, tutti uomini promettenti; dunque la spedizione non poteva a meno d'andar bene.

E intanto non si rifletteva che l'Harrar è un paese interno, e non è possibile andare soltanto da costa che sono già in possesso di altre nazioni, Francia ed Inghilterra. Non si rifletteva che, senza il permesso degli Inglesi, la spedizione non poteva sbarcare sulla costa somala. Non si rifletteva che, se le autorità inglesi non garantivano la sicurezza dei nostri viaggiatori nell'Harrar, noi non avremmo avuto diritto a pretendere questa sicurezza. Non si rifletteva che nessun patto, nessun trattato lega all'Italia l'emiro dell'Harrar, padrone in un paese non ancora incivilito, e che per conseguenza non si poteva esigere da lui protezione di viaggiatori, agevolazione di traffici.

Ora si grida: bisogna che l'Italia dia una lezione, bisogna che sia si vendichi.

Ma come? Ecco quello a cui non si pensa.

L'Italia non si è vendicata quando poteva. Risultò dalle inchieste fatte a Beilul che i dankali di quei paesi erano complici dell'eccidio della spedizione Giulietti, e si lasciarono impuniti. Bianchi, Diana e Monari furono assassinati dai dankali dopo che Antonelli aveva, a nome del re d'Italia, conchiuso un trattato d'amicizia coll'Aussa; non si seppe ottenere una riparazione e la punizione dei colpevoli.

Quello che ora avviene nell'Harrar non è che la naturale conseguenza delle debolezze anteriori.

E c'è questa aggravante, in questo caso, che se l'Inghilterra non vuol far nulla, noi non potremo far nulla. L'autorità inglese è scaricata da ogni responsabilità. Il maggiore Hunter, commissario civile inglese in Aden, ha fatto tutto il possibile per impedire che Porro e compagni andassero nell'Harrar. G'Inglesi diranno: « Ci volevano andare malgrado i nostri consigli; tanto peggio per loro! » E noi non avremo il diritto di lagnarcene.

Del resto, ammesso anche che gl'Inglesi permettessero ad un migliaio d'Italiani di sbarcare a Zeila e penetrare nell'Harrar, quando noi avessimo preso ad uccidere quell'emiro e fatto qualche centinaio di Somali, dovremmo tornare indietro, giacchè Francia e Inghilterra non ci permetterebbero di prendere possesso del paese. Aggiungeremmo vittime a vittime, e spenderemmo senza profitto qualche milione.

Noi siamo in questa questione nella stessa condizione in cui fu la Francia riguardo all'eccidio della spedizione Flatters. I componenti quella spedizione, appartenenti all'esercito francese, furono uccisi dai Tuareg nel deserto di Sahara. Che cosa poteva far la Francia? Conquistare il deserto? Far morire sulle sabbie qualche migliaio d'uomini? La missione Flatters rimase invendicata.

Il conte Di Robilant pronunciò altamente una frase che commosse tutta Italia. Egli disse che quando non bastassero le armi degli arsenali della diplomazia, avrebbe, per la protezione degli Italiani, ricorso ad altri arsenali.

Ma egli parlava di paesi nei quali la protezione dei nostri connazionali è un nostro dovere e un nostro diritto, di paesi che hanno una organizzazione civile, un governo responsabile, di paesi coi quali abbiamo trattati di commercio e di amicizia e rappresentanza diplomatica. La Colombia, per esempio, è vincolata a noi, come noi siamo vincolati a lei.

Inoltre il Robilant, perchè gli Italiani all'estero potessero pretendere la protezione del Governo nazionale, poneva per prima condizione ch'essi si sottomettessero alle leggi del luogo dove andavano ad emigrare.

L'Harrar è un paese abitato da quasi selvaggi e governati da un ladrone, il quale, era cosa notoria, è deciso a far guerra assoluta a tutti gli Europei. Se non possiamo pensare alla conquista di questo paese, è inutile pensare anche alla vendetta.

È doloroso il dirlo, ma è così.

E quand'anche noi potessimo tentare una spedizione militare nell'Harrar, i primi nemici che avremmo non sarebbero già i Somali, sarebbero le consorelle nazioni civili, l'Inghilterra padrona di Zeila, la Francia padrona di Obock e di Tagiura.

A tutto questo bisognava pensarci prima.

Ormai non ci resta che rimpiangere la morte di queste nuove vittime dell'Africa, e dedicare ad essi quelle che abbiamo dedicato alle altre: gli onori funebri!

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 27, *ore 3 pom.* (**Urgenza**). — **Lo scioglimento della Camera.** — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica il regio decreto con cui è sciolta la Camera dei deputati e sono convocati i Comizi elettorali per il giorno 23 prossimo maggio.

Le votazioni di ballottaggio avranno luogo il 30 maggio.

Il decreto è preceduto da una breve relazione al Re, firmata da tutti i ministri.

In questa sono enumerate le principali leggi approvate dal Parlamento durante la XV Legislatura.

La relazione si chiama feconda; riconosce che le discussioni parlamentari assottigliarono la maggioranza ministeriale, onde la necessità delle nuove elezioni.

Rimane ancora a provvedere ad alcune importanti riforme, come quella della magistratura, della pubblica istruzione e del sistema bancario.

Occorre provvedere altresì al miglioramento delle classi operaie.

Spera che le urne popolari daranno prova di patriottismo

— La riapertura del Parlamento avverrà pel 10 giugno.

ROMA, 27, *ore 9,30 pom.* — Anche nei circoli ministeriali la lettura della relazione, che precede il decreto di scioglimento della Camera, è stata accolta con delusione.

Quanto alla parte positiva del passato si giudica che essa è scolorita e riferisca; quanto al programma per l'avvenire vi è una indeterminatezza appena tollerabile in un brindisi elettorale.

Osservasi che, mentre il Governo afferma che corrisponde alle promesse altre volte fatte, deve riconoscere ora che gli mancò la forza per governare, nè si vede come possa acquistare forza per l'avvenire.

La *Tribuna* si limita ad osservare che il Governo confessa la propria debolezza innanzi alla Camera. Domanda se non poteva andarsene il Gabinetto anzichè la Camera.

La *Riforma* dice che il Ministero è costretto a non poter vantare di alcuna riforma compiuta senza l'appoggio dell'Opposizione. Da altri provvedimenti approvati è stanco noi: dunque altro che lo sfacelo.

Lo stesso giornale osserva che il Ministero stesso non osa nemmeno accennare agli alcuni fatti e da farsi per la costituzione di un nuovo partito. Tace quanto alle spedizioni d'Africa. Il documento è dunque una dichiarazione ufficiale della impotenza del Ministero.

— Oggi ebbe luogo un Consiglio dei ministri in casa di Depretis.

— Il ministro Grimaldi pronuncierà nella prossima settimana un discorso a Catanzaro, capoluogo del Collegio che ha finora rappresentato.

— Il comm. Remognini, prefetto di Genova, conferì oggi con Casalis, direttore generale della pubblica sicurezza.

— Secondo il *Fanfulla*, Agostino Bertani intende ritirarsi a vita privata.

— Assicurasi che contro la settimana verrà fatta una prima infornata di senatori. Ritiensi che questi saranno scelti fra i deputati più benemeriti per docilità ministeriale, e più pericolanti nei loro Collegi.

— Parlasi di un prossimo Comizio per protestare contro la politica africana del Governo di Depretis.

— Malgrado l'eccidio della spedizione Barral, e l'ira manifestata da Somali, Dankali e Bilcani contro gli europei, sperasi che gli italiani che ancora si trovano in quelle regioni siano salvi. Pare che il viaggiatore Antonelli, il quale era la via per ritornare in patria, sia libero.

— Le notizie dal colera sono queste: Venezia, casi due; Ostuni, casi quattro; Erchie, sei morti sei casi precedenti.

ROMA, 28, *ore 9,40 ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che la relazione dei ministri è la dissimulazione di un programma. Entro alla volgarità dello stile burocratico si intravede il desiderio di dire poco per lasciare intendere meno. Paragonando l'attuale relazione col programma di Depretis del 1882, osserva che nel 1882 le elezioni erano determinate da leggi di grande beneficio e necessità; mentre oggi le elezioni sono determinate soltanto dal fatto che il Ministero non ha più maggioranza. Tale fatto è costituzionalmente nuovo, inaudito. Le elezioni così provocate mettono il Ministero fuori della consuetudine costituzionale. La situazione è quindi oscura, minacciosa l'avvenire. Come il programma del 1882 condusse al trasformismo, l'attuale pro-

grandita proclama la dittatura personale di Agostino Depretis.

Il *Popolo Romano* dice che, nella relazione, si sente lo stile del presidente del Consiglio.

Alcuni affermano che il manoscritto inviato alla tipografia dello Mantellate era scritto di pugno dello stesso Depretis.

— Il deputato Trinchera è malato gravemente.

— Il Tribunale correzionale ha condannato 21 giovane pittore Nobili a tre mesi di carcere, imputato di aver gridato: *Viva Oberdank*, nella notte del 20 dicembre 1885, sotto le finestre dell'ambasciata austro-ungarica.

Due compagni del Nobili vennero assolti. Tutti avevano sofferto quattro mesi di detenzione preventiva.

NAPOLI, 27, *ore 3,35 pom.* — Il ministro Robilant confermò ufficialmente alla Società Africana di Napoli la notizia dell'eccidio della spedizione Porro, come venne raccontata nei telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Un telegramma poi giunto da Roma e da fonte ufficiale al *Corriere del Mattino*, conferma la morte del prof. G. B. Licata che si sperava salvo, poichè, come lo facevano credere la ultime notizie pervenute dalla spedizione Porro, pareva che egli avesse dovuto fermarsi a Zeila.

Il prof. Licata era uno dei migliori collaboratori del *Corriere del Mattino*.

VENEZIA, 27, *ore 8,25 pom.* — Stanotte, circa alle ore una, a Mestre è avvenuto un dolorosissimo fatto. Tre individui passavano dinanzi alla sentinella di quella caserma rivolgendole parole offensive e improperi. Il soldato di sentinella li esortò con le buone a smettere; ma inutilmente. Qual tre fecevano peggio. La sentinella, visto che le buone non valevano, ricorse alle cattive e minacciò di far fuoco. A tali minaccie i tre malcapitati tentarono di aggredire il soldato e disarmarlo. Allora questi, come gli imponeva il suo dovere, sparò. Uno dei tre cadde fulminato al suolo. Gli altri due si dettero alla fuga. Sono andati a Mestre il procuratore del R. Vanzetti e il giudice istruttore Moroni.

— A Venezia la notizia dello scioglimento della Camera e della convocazione dei Comizi è stata accolta con favore.

Roma, 27 (*Ag. Stef.*). — Il Re riceverà venerdì Photiades-pascià.

Brindisi, 27 (*Ag. Stef.*). — Dal movimento del 26 e quello del 27: Brindisi 4 casi, nessun morto; Ostuni 4 casi; Erchie un caso ed un morto dei precedenti.

La catastrofe Porro.

Roma, 26 aprile.

(P.) — Eccovi qualche particolare in aggiunta a conferma e schiarimento di quanto già vi ho telegrafato sulla catastrofe della spedizione Porro.

La notizia, arrivata a Roma ieri mattina, nella giornata di vacanza pasquale che ha lasciato in riposo tutti i giornali della capitale, non è stata conosciuta in pubblico che sulla sera tarda e stamattina. Inutilmente la curiosità e l'inquietudine pubblica hanno tentato di avere qualche particolare di più oltre i laconici cenni dalla Stefani. Le Redazioni dei giornali erano chiuse; i Ministeri chiusi; chiusa anche la segreteria della Società Geografica.

In mancanza di meglio, si sono andati a rintracciare coloro che, o per viaggi fatti nel Continente Nero, o per speciali relazioni con persone di quelle regioni, potevano essere in grado di dare qualche schiarimento. Fra quelli che sono stati messi a contribuzione in questo modo c'è, per esempio, il cav. Gustalla, il noto impresario delle mine di Arab, che era legato col Porro da amicizia personale e che doveva aver avute da lui le più recenti informazioni. Il cav. Gustalla, infatti, a chi lo interrogò, disse di aver avuto notizia del Porro poco prima che partisse da Massaua; ma, dopo la peripezia attraversata dal corpo di spedizione al momento di internarsi nel Continente, peripezia che, come fu pubblicato a suo tempo, hanno costretto la spedizione a sciogliersi in diversi gruppi, di cui l'uno è ritornato senz'altro tentativo in Italia, pare che il Porro non avesse mandato altre informazioni. Il Gustalla aggiungeva solo che alla spedizione doveva essersi unito un antico servo, certo Said, già addetto alle mine di Arab, e che il Gustalla aveva volentieri aiutato al Porro, conoscendolo bravo e fedele.

Ma, dopo le diverse divisioni e suddivisioni della spedizione di cui, parte era andata sino ad Adua, parte si era spinta a Gildessa, e parte ancora pareva si fosse arrischiata oltre Gildessa, chi poteva sapere quali fossero i compagni di Porro caduti nell'odierno eccidio e quali gli scampati? E chi può smentirlo ancora adesso se le notizie particolareggiate mancano assolutamente e bisognerà aspettarle chissà per quanti giorni?

***

Al Ministero sono tuttora costretti a stare alle congetture in base alle ultime relazioni dei consoli di Massaua e di Adua, le quali datano da qualche settimana. Ed è da queste relazioni che finora sarebbe lecito sperare che non tutti i membri della spedizione Porro siano caduti vittima. Gli scampati sarebbero, oltre il Porro, il dottor Gottardi, il signor Umberto Romagnoli, il signor Guglielmo Zimmini e il servo Biandino. Sempre secondo quelle relazioni, il prof. Licata, il conte Cocastelli, il conte Bianchi, il signor Dalzano e qualche altro, non si sarebbero internati, e probabilmente si troverebbero ancora ad Adua o in qualche altro punto del litorale del golfo d'Adua. Dio lo voglia!

***

In che punto è avvenuta quella nuova dramma africana? Come è avvenuto? In quali circostanze? Si va anche qui a tentoni nelle congetture, ma, per chi conosce quei luoghi e sapeva in quali condizioni la spedizione Porro si metteva all'impresa, le congetture prendono fondamento di sufficiente attendibilità.

L'Hamar, già antica provincia abissina, caduta poi sotto la dominazione araba e quindi divenuta possedimento egiziano, restò in mano degli Egiziani fino al giugno del 1885, nel quale anno gli Egiziani, d'accordo cogli Inglesi, la lasciarono in mano di un emiro, che è l'attuale Abd-ur-Ali-Mohamed-Abd-er-Rahaman il quale la regge con 300 Ashari, o soldati indigeni. Questo Abdulay-Ali era un antico capo di tribù dankala, un grosso soggetto, a quanto concordano a dire i viaggiatori inglesi, che, colle violenze e le prepotenze, si era segnalato tra gli altri capi, dimostrando però sempre un certo rispetto deferente a me l'Inghilterra e l'Egitto. Il Governo inglese, raccomandandolo al grado di emiro, sperava di averlo in esso un alleato. All'incontro, l'antico ladrone, diventato sovrano, non tardò a mostrare i denti ed all'Egitto ed all'Inghilterra, tagliuzzando quanti sudditi del khedive o della regina Vittoria si trovavano nei suoi territori, e costringendoli a battere in ritirata. Anche i pochissimi Italiani che si trovavano colà per ragioni di commercio o agricoltura non ebbero sorte migliore.

Soltanto un certo Sacconi, da lungo tempo stabilito all'Harrar insieme alla famiglia, prospero per numerose fattorie, pareva che fosse riuscito a cattivarsi, se non l'amicizia, almeno la pace dell'emiro. Ma fu una breve illusione. Il Sacconi, nella fine dell'anno, scrivendo a Roma si doleva anche lui di un principio di persecuzione; narrava che alcune sue pecorelle erano state tolte senza che egli ne avesse potuto aver soddisfazione dall'emiro; soggiungeva che egli provvedeva la necessità di fare, da un momento all'altro, fagotto anche lui e quindi, a quanto intese dire che alcuni italiani — precisamente la spedizione Porro — volevano tentare un'impresa nell'Harrar, egli li sconsigliava vivamente, assicurando *che si avrebbero esposti a rischi sicuri senza probabilità di successo.*

Intanto gli Egiziani e gli Inglesi, ritirati dalla città di Harrar, si erano ridotti a Gildessa, a quattro o cinque giornate dalla capitale sulla strada che conduce a Zeila ed a quasi venti giornate di carovana da quest'ultima spiaggia.

Gildessa in questi ultimi mesi aveva un presidio anglo-egiziano di circa ottanta uomini. Luogo munito abbastanza bene contro improvvisi attacchi per la sua posizione rocciosa, era divenuto come un piccolo portofranco delle merci che vi affluivano promiscuamente da Zeila e da Harrar. L'emiro non l'aveva ancora fatto segno delle sue violenze e pareva avesse interesse a rispettarlo per favorire il commercio del suo paese.

Quando il Porro, giunto ad Aden coi numerosi compartecipanti alla spedizione, domandò al comandante inglese che gli accordasse una scorta militare, l'inglese si rifiutò recisamente per due ragioni. La prima perchè avvertì il Porro che, inoltrandosi in certe così numerose e con aspetto militare, avrebbe suscitati troppi sospetti e quindi la scorta, più che un bene, sarebbe stata un male. In secondo luogo, il comandante inglese disse che se poteva assicurare al Porro che la spedizione non sarebbe stata molestata fino a Gildessa in cui strada era sgombra, non poteva più assolutamente assumere responsabilità da quel luogo in su, restando da quel punto la strada in piena balia dell'emiro.

È noto come il Porro innanzi a tale osservazione, si indusse a sciogliere il corpo di spedizione ed a rimanere alla scorta coi bassi-bagagli. Ma non rinunziò a tentare l'andata all'Harrar.

Anche da Roma furono comunicati al Porro i rapporti del Sacconi e di altri che dipingevano l'Harrar sotto i più foschi colori... Ma bisogna proprio dire che una fatale impulsione incitasse il povero uomo Porro a voler tentare il rischio a tutti i costi!

Nel frattempo, anche Gildessa, da quanto pare, è stata fatta segno dei furori dell'emiro. Se il telegramma di Aden non s'inganna, tutta la guarnigione anglo-egiziana di Gildessa è caduta in mano delle orde Harraresi e probabilmente — secondo le consuetudini dell'emiro — è caduta all'improvviso, senza battaglia e col tradimento. Nella mischia generale devono essere caduti il Porro ed i suoi compagni.

Così cessò le sorti, la sciagura che oggi tanto addolora il paese nostro non deve aver prodotta minor impressione in Inghilterra per la quale, anzi, la cattura, o l'eccidio che sia, dei soldati di guarnigione è poco meno di un casus belli e certo deve seguire il principio di chiusa quale nuovo svolgimento politico militare, quale nuovo incendio in quella contrada così infausta per le genti europee. Gli è perciò che d'ora in ora si attendono notizie anche da Londra, e non è improbabile che sui servizi inglesi in Africa, assai meglio impiantati dei nostri, qualche raggio di luce giunga presto anche per noi.

***

Or sono appena venti mesi, giungeva in Italia la notizia di un'altra catastrofe di viaggiatori italiani in Africa — Bianchi, Menzi e Diana! Quando il triste annunzio si diffuse pel Paese nostro, nella parte di Bianchi, ad Argenta, furvi un generoso non contento che compì il pietoso ardimento di andar a rintracciare pel Continente Nero le ossa del suo concittadino. L'ardito viaggiatore aveva appena 24 anni, e lo accompagnò un altro giovane generoso.

Soli, soletti, senza mezzi di fortuna, non pochissime provvigioni, abbandonarono ad Assab, dove il regio commissario, senza sentore dell'insidioso loro progetto, con gentile violenza li disuase e, insistendo essi, loro impedì assolutamente di cacciarsi in quel disastro. I due giovani rinunciarono allora, ma per far vedere che non era il coraggio quello che loro era mancato, il per il organizzarono un altro piano e si spinsero fino all'Harrar.

Andarono, videro, osservarono e quello che avevano appreso uno di essi raccolse in un modesto opuscoletto dal titolo: *Un lembo d'Africa*, che ha veduto la luce sul principio di quest'anno (1). Quell'opuscoletto, ch'io ho in questo momento sotto lo sguardo, è un caldo incitamento al coraggio italiano per impiantare una colonia nell'Harrar che il viaggiatore descrive cogli smaglianti colori di un paradiso africano...

Ah! ma l'autore di questo scritto, il viaggiatore che valle un giorno andare a ritrovare le ossa di Bianchi, è il povero Umberto Romagnoli, ch'egli ora nell'Harrar ha trovare la tomba!

(1) *Un lembo d'Africa.* — Harrar. — Bologna, tipografia Azzoguidi.

NOTIZIE

ITALIA.

LIVORNO.

Dramma coniugale. — In parrocchia (campo Ungheretti Antonio fu Pietro, d'anni 60, separa con sua moglie, separata non legalmente da lui, libera troppo più che scandalosa con certo Lorenzetti Antonio fu Agostino, d'anni 44, che, in epoca anche prossima al fatto che si occupa, era in buonissimi rapporti d'amicizia con esso Ungheretti.

La sera di Pasqua, verso le 11 1/4, il Lorenzetti Antonio e la moglie dell'Ungheretti, e come Italia, del fu Antonio Saperi, d'anni 36, si trovavano a desco nell'osteria Bernini in piazza della Fina d'oro.

Il amico avvertì il coniuge che gli odiati si in quel momento si trovavano.

Da ciò l'idea nell'Ungheretti di vendicare l'onor suo offeso. Egli, coll'odio nel cuore, fomentato ancora dalle diverse che accevano col suo conto, brandita un'arma, con quella ferisce la moglie e l'amante. Un milite, sopraggiunto, allarmato il furibondo, impedisce che la sua mano vibri nuovi colpi, e, aiutato da altri soldati, trasse in arresto l'Ungheretti, il quale, giunto in prossimità della chiesa della Misericordia, udite qualcuno domandare se avevano ucciso a caso, rispose: « Se non hanno ancora spirato lo uccideranno fra breve. »

I due feriti, e più particolarmente la donna, versano in pericolo di vita.

PINEROLO.

(Nostra lettera part. — 26 aprile).

Il Comizio agrario di Pinerolo. — (*Arrivederci*) — Al primo del prossimo mese avrà luogo l'assemblea generale dei soci del Comizio agrario locale, allo scopo di definire diverse pratiche amministrative.

Il giambò parliamo del Comizio agrario di mia permesso esternare la nostra compiacenza verso l'egregio presidente, avv. Camosci, per lo slancio da questo dato al Comizio stesso, per l'opera indefessa, per l'amore, lo zelo da lui prestato, così da ottenere il plauso di tutti i cittadini che nel Comizio a buon diritto riscontrano l'uomo dai lieti propositi, dal fare corretto, dall'esimio sapere, l'uomo che nobilmente corrisponde alla splendida votazione che i soci del Comizio agrario gli vollero dare per la presidenza del Comizio stesso.

La fiera primaverile. — Oggi primo giorno di fiera. Straordinario movimento, molte contrattazioni. Ordine perfetto.

RIBORDONE.

(Nostra lettera part. — 24 aprile).

Sospensione del sindaco. — Con decreto prefettizio 19 andante venne sospeso dalle sue funzioni di sindaco il signor Balma Giacomo per ingerirsi all'Arma dei reali carabinieri.

ALTESSANO.

(Nostra lett. part. — aprile)

Per l'impianto d'un Asilo infantile. — Prima lista di obblazioni per l'impianto di un Asilo infantile in Altessano (Venaria Reale).

Municipio di Venaria Reale, L. 200 — Brignone Giovanni, 400 — Garello Giuseppe, 100 — Villata Giuseppe, 50 — Famolo Giuseppe, 100 — Cantori Rinaldi, 50 — Benedetti Pietro, 200 — Garella Luigi, 50 — Cantagallo Giuseppe di Venaria, 200 — Teologo D. Agostino Bosco, parroco, 150 — N. N., 100 — Operai sull'Asilo Barberina (a Altessano, 50 — Pellano Giuseppe, 100 — Fratelli Martini, 50 — Camino Giacomo, 100 — Avv. Giuseppe Domenichelli, 50 — Paolo Emilio detto Boridani, 100 — Barberina Giovanni, 100 — Colletta al banchetto d'addio all'avvocato Galfina, pretore di Venaria Reale, 31 — Totale L. 2186.

Il presidente della Commissione d'impianto
Brignone Giovanni.

SPORT.

Le corse alle Capannelle.

ROMA, 28, *ore 9 sera.* — I cavalli iscritti al *Derby Reale* del 30 giugno 1886 erano 26; ne vennero ritirati 15.

Domani correranno *Giocasta*, *Andreola* e *Lepanto*, di Sinigalli; *Dionisia*, del cav. Cesare Bertone; *Mastio*, di Pacy; *Allegria*, di T. Rook; *Emma*, di Bonesi; *Rodomonte*, di Calderoni; *Ennio* e *Jork*, del generale Agel.

L'aspettativa per la giornata di domani è grandissima. Sono giunti a Roma i rappresentanti di molte Società ippiche nazionali ed estere.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 28 aprile

L'*Amor* a Berlino.

Berlino, 25 aprile.

(Cela) — Al Victoria Theater, ch'è il più vasto, e non il più grande di Berlino, abbiamo avuto ieri sera la prima dell'*Amor*. L'impresario, o direttore, come si dice qui, ha fatto coll'*Excelsior* un bel guadagno, anzi un monte di quattrini, e ne farà probabilmente un altro colla nuova opera del Manzotti, che ha messo due soli mesi a compiere il viaggio da Milano a Berlino. L'arte drammatica nostra non ha invece ancor trovata la strada di Germania, e le altre arti si dirabbi) Febbiano perduta.

Il teatro era affollato; il pubblico ha battuto le mani con un calore, con una pertinacia degni d'un clima più meridionale. Ed anche la critica, in quanto ha aperto bocca, tiene bordone al pubblico. Si sorride un po' della « metafisica » del buon Manzotti, della sua strana idea d'accoppiare quella matrona rigida, arsigna e un po' rachitica, ch'è la filosofia della storia, alla più giovane, indiavolata e sfirfallaggiante delle nove Muse. Ma, per buona fortuna sua e nostra, la pseudo-filosofia di Manzotti resta quasi sempre confinata nel titolo e nella prefazione e fa capolino raramente nel ballo. Stecchi, anche a Berlino, gli occhi, per quanto poco filosofici, hanno potuto bearsi a loro posta della pompa smagliante dei colori e del moto ritmico di tante gambe, di tante braccia e di tanti visini, che, da lontano, sembrano tutti belli.

L'impresario aveva creduto necessario scortare l'*Excelsior* d'un commento poetico ai tutto e, purtroppo, anche cantato. Ma l'*Amor*, o si sia accorto della stranezza, o l'abbia stimato troppo « filosofico, » l'impresario l'ha lasciato fortunatamente senza commento.

Anche al Victoria Theater non si parla altra lingua che quella del sordo-muti, la lingua ufficiale della coreografia. Qualche raccomodatura si è però fatta. Per esempio, è stata saltata di pianta la « Battaglia di Legnano. » Giselda Federico Barbarossa, i due dei tipi più popolari della Germania, l'imperatore per antonomasia, che non è morto mai, ma soltanto addormentato nel *Kyffhäuser* ha aspettato per secoli e secoli l'ora della redenzione dal suo popolo. Al posto del Barbarossa della leggenda è qui sottentrato il *Barbablanca* della storia. Troverete quindi come notevolissima che alla battaglia di Legnano si sia sostituita qui la proclamazione dell'Impero germanico. Tanto l'amore si ha che fare sia con l'una quanto con l'altra.

Anche la prima ballerina, signora Sosa, ha avuto la sua parte degli onori della serata. La ballerina italiana sono sempre stata un articolo d'esportazione, e lo sono ancora. Federico II aveva chiamato da Venezia la sua Barberina, e all'opera reale regna e governa oggi la signorina Dell'Era. Però, alla Corte di Federico II, oltre alla Barberina, c'erano un Domino, un Algarotti, un Lucchesini, — oggi la rappresentanza dell'Italia non è più affidata che alle gambe.

---

* **Teatro Regio.** — È stato pubblicato il programma del grande *festival* e della veglia danzante a beneficio dell'Ospedale Maria Vittoria per la sera di sabato ventuno, 1° maggio.

Come si sa, questa festa è sotto l'alto patronato del principe Amedeo e di un Comitato di gentildonne torinesi, presieduto dalla duchessa Isabella.

Concorrono al *festival*, prestandosi gentilmente, l'Orchestra del Circolo degli Artisti, diretta dal maestro Giovannetti, le allieve del nuovo coro del maestro Valli e le allieve della scuola di ballo del teatro Regio.

Il programma della serata è così distribuito:

1° *Sinfonia* nell'opera *Giovanna d'Arco*, di Verdi,

2° *Preludio* in *re* *sol*, di G. Giacosa, detto dall'autore.

3° *Allegoria mistico-musico-drammatico-musicale* (Gli angeli della carità — Danze e canti — Il carrozzo della beneficenza).

4° *Mandolinata fantastica.*

5° *Estrazione di 200 ricchi doni* dovuti alla munificenza delle Famiglie Reali e di moltissimi altri oblatori.

6° *Veglia danzante.*

Il prezzo d'ingresso è di L. 10. Ogni biglietto porta un numero e concorre all'estrazione dei premi.

* **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Nazionale sta per chiudere la serie delle sue rappresentazioni dopo una stagione brillantissima. Domani sera l'ultima. Ieri sera ha avuto luogo la beneficiata della prima attrice sig.ra Graziosa Gioch con la *Fedora*. La Gioch, giovane e attrice già valentissima artista, ha dato a questo tipo di donna-Nemesi una stupenda interpretazione, senza cadere in talune di quelle esagerazioni di nervosi, che lo rendono anche meno possibile di quelloche fu realtà già non rio, Sardou da un fragoroso battimano alla sua uscita, sobbe applausi frequenti e cordiali e ottenne tutte le spettacolo e venne regalata di preziosi oggetti e magnifici mazzi e orecchini di fiori. Divisero con lei gli onori della serata il Reinach (Loris Ipanoff), il Leigheb (Rouvel) e gli altri.

Il pubblico era, manco a dirlo, affollato e entusiasmo — era quel pubblico che nella Gioch apprezza le egregie doti rivelatrici dell'artista distinta e splendida carriera.

* **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Franceschini che da quattro sere ha preso possesso delle scene del teatro Alfieri ha ritrovato nel pubblico torinese quella simpatia che altra volta si era conquistata pel modo corretto e diligente con cui si rappresentano le operette del suo repertorio.

Andata in scena col *Lorenzo XIV*, che si replicò per tre sere, ora è passata alla *Fatinitza*, che, malgrado i molti anni di servizio, piace sempre per la sua musica gaiuola.

In entrambe queste operette riscossero applausi la Merrolo, la Spinelli, il Grossi, il Principi ed il Dorati, con.

La Compagnia Franceschini ha promesso qualche novità che si spera andrà presto in scena.

* **Teatro Rossini.** — Il lottatore Bartolazzi, che aveva scelto a campo dei suoi lutti ginnastici l'Arena Torinese, la giudicato conveniente un piccolo trasloco, ed è venuto al teatro Rossini, ove d'ora in poi seralmente, alle ore 8 e 1/2 egli darà spettacolo di lotte e di esercizi ginnastici.

* **Concerti popolari a Bologna.** — *Nello* ci scrive:

« Abbiamo avuto un primo gran concerto popolare. Dirigevalo il giovane maestro A. Crescentini. Il teatro Brunetti rabboccava di spettatori; molte le signore ed eleganti; assistevano pure molte notabilità in arte. L'aspettativa era grande, ed fu delusa. Fra i 130 professori di cui il concerto era composto, notai vari dilettanti, fra cui la vezzosa contessina signorina Fass, artista distinta che solo per la seconda volta affronta il pubblico.

« Si interpretò musica del Beethoven, del Bazi, del Bertini, del Feron, del Raff, del Rossini. Fu bissata l'*Ebrea fantasia*, del Bazi, e la *Danza delle ai fidi*, del Bertini, trattata specialmente dagli archi con arte magistrale. Nella sinfonia della *Gazza ladra* notai troppo alcune di frettanze e specialmente di tamburi.

« Il Crescentini, del resto, deve andar orgoglioso della vivissima dimostrazione di stima già avuta dalla sua città natale, dimostrazione della quale possa trarsi legittimi auspicii per la carriera musicale che, giovane com'è, non mancherà certo di percorrere. »

* **Gli illusionisti Thorn e Darvis.** — Questi due noti illusionisti inglesi, che altra volta abbiamo avuto in Torino e che lasciarono buona fama di sè coi loro esercizi veramente sorprendenti, come già abbiamo annunziato, ritornano per alcune sere al nostro teatro Gerbino. Essi cominceranno il breve corso delle loro rappresentazioni venerdì sera.

Debbiamo aggiungere che i signori Thorn e Darvis secondo anche certi spiritisti, hanno sfidato l'ipnotizzatore Donato con un cartello che vi leggevasi ieri per gli angoli della città.

In quel cartello si diceva che i signori Thorn e Darvis si obbligavano a regalare L. 500 ai poveri di Torino se il Donato avrà saputo di eseguire gli esperimenti fatti l'altra sera al teatro Scribe senza comperi e su persone torinesi di loro conoscenza.

* **Società promotrice delle Belle Arti.** — Stante l'affluenza straordinaria delle opere d'arte pella prossima Esposizione (circa 700), l'apertura di questa dovrà probabilmente essere protratta fino a domenica o lunedì.

* **Collaudo d'un organo a San Secondo.** — L'organo erez dalla reputata fabbrica dei fratelli Collino, una fabbrica che tiene un posto ragguardevole fra le poche che veramente onorino l'industria musicale in Italia. Premiato con medaglia d'oro all'ultima Esposizione di Torino, quest'organo, destinato alla chiesa di S. n Secondo, fu collaudato il questi giorni da vari distinti maestri, fra cui noti quell'esecutore meraviglioso per modo d'interpretazione, per meccanismo, per forza, che è il Petrali, venuto appositamente da Pesaro.

L'esito del collaudo fu quale dev. vamo aspettarci, e la relazione torna à interamente favorevole ai fratelli Collino. Invero raramente m'accadde di udire organi in cui il ripieno fosse così pastoso ed amalgamato, pur conservando una sonorità dolce e grave e quasi direi vellutata. I fabbricanti, più che di andare in cerca di effetti imitativi più o meno indovinati e puerili, si preoccuparono del meccanismo e riuscirono a rendere docile alla dita la tastiera mediante l'applicazione di un sistema pneumatico, che, già in uso altrove da lungo tempo, credo per la prima volta si applichi in Italia. Il mi pare leggere il giuoco della pedaliera che, per altro, non essendo molto estesa non permetterà ancora di eseguire la musica dei nostri più grandi maestri, spesso per le fughe.

Quanti udirono quest'organo ne fecero i più vivi elogi, e noi ci associamo ad essi, perchè veramente meritati. F.

* **Un buon libro di scuola.** — Il nostro ottimo amico e collaboratore G. C. Molineri, il quale divide il suo tempo, senza parlarne mai una briciola, fra lo studio e la scuola, e non è soltanto, come tutti sanno, critico e letterato autorevole e dotto, ma ancora distinto professore e continua, con maniera successo, la serie delle sue pubblicazioni letterario-didattiche.

Non è molto, egli pubblicava, per i tipi della Casa Roux e Favale, la prima parte delle sue *Lezioni di letteratura*, che fu assai apprezzata, e venne già adottata in parecchie scuole per la bontà del lavoro in se stesso e per la bontà del sistema.

E ora, mentre sta attendendo al compimento di questa *Lezioni*, ha pubblicato, per gli stessi tipi, un nuovo volume per le scuole, il quale ci sembra pure destinato a ottenere voga e favore.

È una *Crestomazia degli autori greci e latini* nelle migliori traduzioni italiane, ordinata e illustrata secondo i programmi governativi per gli Istituti tecnici.

Come si sa, con mezzo provvedimento il Ministero, ai nuovi programmi per gli Istituti tecnici, ha prescritto la lettura e il commento di brani tolti alle opere dei principali scrittori greci e latini, nelle migliori traduzioni italiane, perchè gli scolari di quegli Istituti possano almeno avere un'idea delle classiche letterature, le cui conoscenza è pur tanto utile per una solida educazione letteraria. La Commissione ordinatrice dei programmi non fu paga, come dice il Molineri, a consigliare la lettura di alcune delle opere antiche più celebrate, come l'*Iliade* e l'*Eneide*, ma volle far sì che gli alunni degli Istituti tecnici avessero una cognizione pratica delle due letterature antiche.

A tali intenti il prof. Molineri, con fine acume e discernimento e squisito buon gusto, ha informato la sua *Crestomazia*, che, da Omero a Filostrato e Plinio Cecilio Secondo, comprende tutti i più nobili e alti ingegni dell'antichità, i quali, e nella prosa e nella poesia, illustrarono Atene e Roma e la loro due civiltà. Vi sono gli epici, i didascalici, i lirici, i drammatici, gli storici, i novellieri, gli oratori, ecc., e tutti divisi e ordinati per modo che il lavoro non manchi di connessione e continuità storica e logica. Il raccoglitore ha poi avuto cura che ogni parte fosse preceduta da una succosa prelazione, la quale spieghi chiaramente ai giovani la ragione storica di ciascuna forma letteraria, e a piè di pagina ha notato quanto dagli autori antichi passò negl'italiani, le più spiccate conformità di pensieri e immagini, ecc.

Questa *Crestomazia* è un buon libro didascalico che dimostra ancora una volta le speciali attitudini del Molineri a questo genere di lavori, nei quali si richiede non dottrina soltanto, ma ancora grande pratica di scuola.

È stata messa in vendita alla libreria Roux e Favale, sotto la Galleria Subalpina e presso le principali librerie d'Italia, al prezzo di L. 3.

CRONACA

Mercoledì, 28 aprile

Ruolo delle cause da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino. — Presidente cavaliere De Gaudi.

Maggio 11 — Cerrina Carlo (furto) — Testi 1 — P. M.: Magenta — Difensore: Allana.

Id. 12 e 13 — Cerasero Savè Francesco (ferimento con morte) — Testi 16 — P. M.: Ferrari — Difensori: Brasile.

Id. 14 — Turletti Filippo (grassazione) — Testi 6 — P. M.: Ferrari — Difensore: Villa.

Id. 15 — Marinucci Raffaele (furto) — Testi 3 — P. M.: Magenta — Difensore: Deandreis.

Id. 17 — Cause contumaciali.

Id. 18 — Barra Felice, Bergamello Giovanni, Mastri Antonio (stupro violento) — Testi 4 — P. M.: Giardino — Difensori: Allana, avv. Nani.

Id. 19 e 20 — Consonni Rosa (furto e lesa) — Testi 11 — P. M.: Ferrari — Difensore: Deandreis.

Id. 21 — Dati Giovanni Battista (ferimento) — Testi 5 — P. M.: Cavalli — Difensore: Sinaudi.

Id. 22 e seguenti — Pastore Carlo, Bambino Domenico, Rocco Francesco, Ferraro Luigi, Cassia Giovanni, Barbero Giovanni, Castellardi Vincenzo (ferimento seguito da morte) — Testi 15 — P. M.: Cavalli — Difensori: Brondi, Cornaglia, Berardi, Roggeri Carlo Felice, Parotti, Frassetti.

Una macchina per fare i grissini. — Una novità, che porterà certamente una rivoluzione nell'arte della panificazione, è la macchina per fare i *grissini*, inventata dal sig. Giovanni Chiabotto, autore di altre macchine per il pane che sinora hanno ottenuti ottimi resultati nel laboratorio del sig. Ariano.

La nuova macchina del Chiabotto l'abbiamo vista in azione in un piantereno della casa n. 50 di via Nizza, e l'abbiamo trovata semplice ed ingegnosa ad un tempo.

Essa è tutt'altro che un giuoco, poichè è collocata sopra un grosso forno circolare, nel quale devono essere cotte le lunghe fila di pasta che pajon serpentelli; ma ecco come si procede dal Chiabotto e da altri suoi compagni per ottenere il *grissino*.

Si comincia dal preparare un bel pezzo di pasta, lungo tre metri e mezzo, il quale si fa passare sopra una cuccia aderente alla macchina. Questa, appena la mole, si tira in una specie di cilindro fatto a nastrelo la pasta, e, girando, la divide in 51 parti e la allunga in modo da ridurla allo spessore necessario, depositandola poscia nel sottoposto forno circolare, rivestito di lamberini di Castellamonte, che, giunto anch'esso, fa uscire da quei tre metri e mezzo di pasta, 27 metri di *grissino* bell'e cotto e senza combustibile.

Il forno è scaldato nella parte inferiore dal carbone coke e nella superiore dalla legna.

Si è calcolato che la macchina, quando fosse ben costrutta ed avesse un motore (ora la si fa girare a mano), darebbe ogni sei minuti da 15 a 16 chilogrammi di grissini ed in una giornata circa 20 quintali, cioè 200 mila, il lavoro, almeno, di ottanta panattieri.

Il Chiabotto, un modesto, ma intelligente operaio, non ha risparmiato nè tempo, nè fatica per riescire nell'intento, anzi ha consumato perfino quei pochi risparmi che aveva per far costruire macchine e forno; spetta ora ai padroni panattieri ed agli altri interessati di esaminare e trarre profitto dall'invenzione del Chiabotto.

Consiglio Agrario. — Il giorno di sabato, 1° maggio prossimo, all'ore pom., si terrà ordinaria generale ordinaria.

Esposizione dei fiori. — La R. Società orto-agricola del Piemonte annunzia che anche quest'anno terrà Esposizione orticola e di floricoltura con fiera dal 29 prossimo maggio al 6 giugno successivo nel giardino della Cittadella.

Per il primo giorno dell'Esposizione l'ingresso sarà fissato in lire una; pel secondo giorno in 5 franco in cent. 25, nei giorni successivi fino alla chiusura l'entrata non costerà che 10 soli centesimi.

I premi consistono in una medaglia d'oro, 10 d'argento dorato, 5 d'argento, 30 di bronzo e 20 diplomi di menzione onorevole.

Ringraziamenti a Giaveno ed al Bogo.

Il cuore di mamma. — La Direzione del R. Ricovero di mendicità della città e circondario di Torino è lieta di porgere i più vivi ringraziamenti alla Società Giavenese ed al Gran Bogo per l'esimio concorso di lire 1500 fatto al Ricovero da ognuna delle predette Società.

Società delle Scuole tecniche di San Carlo. — La Società delle Scuole tecniche operaie di San Carlo porge i meritati più sinceri ringraziamenti alla benemerita Società del Bogo per averla fatta compartecipe degli introiti di beneficenza da essa raccolti.

Educatorio della sordo-muta povera. — Il Gran Bogo volle comprendere nella lista dei suoi benefizii questo Educatorio, accordandogli la completa somma di lire 1500. Tale sussidio è venuto proprio in punto a sollevare dalle angosce per la costruzione del nuovo edifizio in via S. Quintino.

Presa l'esempio del gran Nome torinese, a cui tributarono meritate parole di lode, anche gli artigianelli di questa città si prega di porgere le più sentite grazie all'egregio Comitato per la Gran Festa ed a quello del Gran Bogo per la somma di lire 1300 che ciascuno di essi volle assegnare a favore di detta Opera, e si assicura che lo faremo più che opportuno in questi momenti critici.

Un ringraziamento pure va fatto all'egregio sig. Cerale Enrico per lire 42, residuo sottoscrizione pel ricordo dell'Esposizione 1884 all'ing. Ellena, che volle destinato allo stesso Collegio.

Scuole tecniche di San Carlo. — Domenica, alle ore 2 pom., avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole tecniche di San Carlo per l'esercizio scolastico 1885-86.

— I signori Pelloux Bruno, muratore, e Francesco Parisi, meccanico, già allievi delle Scuole tecniche operaie di San Carlo, sono invitati a presentarsi alla segreteria delle dette Scuole per comunicazioni di loro interesse.

Statistica demografica. — Da un resoconto dell'Ufficio municipale d'igiene togliamo i seguenti dati statistici sul mese di marzo 1886:

Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1885, numero 278,598.

Matrimoni N. 182. Media giornaliera 5,8.

Nascite 731. Media giornaliera 23,5.

Mortalità (esclusi i nati morti ed i non residenti a Torino) N. 620, di cui 471 a domicilio e 130 negli ospedali. Media giornaliera 20 0.

Mortalità festiva (i soli casi morti) N. 701, di cui 535 a domicilio e 226 negli ospedali. Media giornaliera 22,6.

Media annua per 1000 abitanti: Matrimoni 7,83. Nati 31,43. Morti (esclusi i non appartenenti) 25,20. Id. (compresi i non appartenenti) 26,19.

Morti in seguito a malattie infettive N. 48. — Vaiuolo N. 2. — Morbillo N. 2. — Scarlattina, N. 2. — Febbre tifoidea, N. 11. — Difterite-croup, N. 25. — Igiene, N. 3. — Altre malattie infettive, N. 4.

Morti per tubercolosi polmonare, 67.

Morti per malattie puerperali, 3.

Morti per malattie dell'apparato respiratorio, 224.

Morti per malattie dell'apparato digerente, 90.

Morti per malattie dell'apparato circolatorio, 60.

Istituto per i rachitici. — Ci viene comunicato:

« Compiuta la principale costruzione del vasto edificio, sull'angolo tra via Rossini e corso Firenze, mancante ora solo per le Scuole, come ancora per le infermerie dei rachitici bisognevoli di cure speciali, e per tutte le sale di ginnastica, di servizio, ecc., ora già si dispone quanto occorre al completo assetto interno, decorazione ed arredo, di che rendesi possibile il lieto l'Inaugurazione prima della ventura stagione invernale.

« Intantochè, mentre colle somme ottenute dalla munificenza di S. M. il Re e di tutta la Reale Famiglia, dal Municipio e da gran numero di privati, fra i quali non pochi fecero regalo di ben tremila lire, già venne assicurata quella necessaria a far fronte alle spese principali, non si è però ancor raggiunto il mezzo di spegnere il debito totale che si è contratto, senza nulla detrarre dalle somme manomissione, si che la Direzione va a ritenuto nel deliberare altre spese di non assoluta necessità.

« Ora il benemerito signor Ingeg

ESTERO

L'antisemitismo ed il duello Meyer-Drumont.

Parigi, 25 aprile.

(F. Pancelli) — Il paese ove regna sovrano il *bruit*, quello ove impera l'elmo ormonato del chiodo, e quello artocchiaresco su cui stende le terre all'aquila bicipite erano finora i soli in cui fiorisse rigogliosa la mala pianta dell'antisemitismo. Ora, però, la gramigna si propaga ed invade la patria degli enciclopedisti e dei diritti dell'uomo: la Francia possiede anche essa l'antisemitismo!

Tentativi infruttuosi eransi già fatti in Francia, pochi anni or sono, per propagare l'idea antisemita. All'epoca degli scandali di ebrei che fiancheggiavano la Russia e la Bulgaria, [illegible] le vie di Parigi un libello intitolato *L'antisemita*, libello che fece cattiva fine poichè nacque, visse e morì nel breve spazio d'una settimana.

Ora un nuovo tentativo antisemita è stato fatto da un giornalista ultramontano, il signor Drumont, redattore del *Monde*, colla pubblicazione d'un grosso volume ch'egli intitolò: *La France Juive*.

Il libro del Drumont è enorme per mole (contiene millecinquecento pagine) ed è enorme altresì per i mezzi che l'autore impiega per suscitare e moltiplicare l'odio contro l'israelita. Nella sua furia antisemita, Drumont mette a carico della razza ebrea tutto quanto vi è e vi fu di male, di abietto, di deplorevole in la società; figuratevi che risale alla morte di Cristo per accusare gli ebrei della crocefissione! Il vecchio e buon Raspail vedeva in ogni luogo ed in ogni cosa la mano del gesuita. Drumont sente ovunque l'alito dell'ebreo, e scaglia l'anatema contro tutti coloro che occupano una certa posizione in società, e ch'egli dichiara ebrei! Insomma, stona suonando a tempo piccolo, e distrugge l'effetto che vorrebbe produrre.

Drumont, che si mostra tanto ipocrita da aver bisogno che lo si conduca da Pasteur, abbiate ora il suo libro: e Tutta la Francia seguirà colui che si farà giustiziere e che, invece di colpire gli operai francesi come gli uomini del 1871, colpirà gli ebrei stranieri d'oro, e dirà ai poveri rimasti interno al Febbeo sfondato e da cui l'oro sfuggirà: — Se ne avete bisogno, raccogliete! »

Drumont dà dei punti a Stöcker! Questo si contenta di dire che gli ebrei a Berlino sono *un fiele* (troppi). Quello vuole scannarli addirittura e vuotarli dell'oro che nascondono nelle viscere!

A mio avviso, tali eccitamenti alla guerra di razza e di classe, oltrecchè assurdi, sono delittuosi, apprezzi degni di punizione, ma finora nessuno pensò di punire il Drumont, all'infuori dell'opinione pubblica che massime gli si pronunciò contraria.

***

Fra le persone direttamente tratte in campo e bistrattate nella *France Juive*, vi è Arturo Meyer, il direttore del cattolico-realista-mondano *Gaulois*. Il Meyer, offeso, mandò i padrini al Drumont, e ieri uno scontro alla sciabola aveva luogo in una foresta nelle vicinanze di Versailles.

Strano duello questo di due giornalisti che, in fin dei conti, differiscono fino a ieri in troppe cose. Il *Gaulois*, per quanto diretto dall'israelita Meyer, è infatti tanto pesante quanto il cattolico *Monde*!

Ma, lasciando a parte ogni considerazione, permettete che vi narri come avvenne lo scontro fra questi due campioni della F. de.

Cominciate il duello, alla presenza di *Boyer* de Caudech e Paolo Ferrier (padrini del Meyer) e Alberto Duray ed Alfonso Daudet (padrini del Drumont), gli avversari si assalirono con tale una furia che si avvicinarono di troppo l'uno all'altro, e Meyer, inavvertitamente, impugnò colla sinistra la lama del suo avversario. In tali condizioni i padrini che, secondo i patti, non dovevano intervenire durante l'assalto, furono obbligati a far cessare il combattimento, avendo uno dei combattenti violato le regole più elementari della cavalleria.

Meyer fece delle scuse per l'atto involontario, prodotto, disse lui, da un moto nervoso; i padrini rimisero gli avversari in guardia ed un secondo assalto ebbe luogo.

Anche questa volta, però, ebbe a riputarsi lo stesso fenomeno. Gli avversari si avvicinarono nuovamente di troppo, e nuovamente il Meyer scartò colla sinistra la spada dell'avversario, al quale inflisse una seria ferita nella gamba sinistra.

Meyer, naturalmente, anche questa volta fece delle scuse, ma ciò non toglie che la sua condotta sia severamente giudicata da quanti hanno che fare da duello. Quando, cosa il Meyer, si soffre di *tic* nervoso, bisogna aver la precauzione di battersi alla pistola.

Intanto il Drumont, lasci stigmatizzato per il suo libro, è ora compianto come una vittima dell'inesperienza schermistica e dall'eccessivo ardore a cui va soggetto Arturo Meyer, direttore del *Gaulois*!

Vicente Manzi

LETTERE TUNISINE.

Partenza — Arrivo di Si-Tayb — Teatro d'opera.

21 aprile.

(Mancava) — Nei primi giorni della scorsa settimana partivano per la Francia il generale Le Bellin de Blaume, comandante la divisione d'occupazione, ed il procuratore della Repubblica, signor Roerner.

La partenza di questi due individui è molto commentata, quantunque esternamente abbia i segni d'una legittimità inconfutabile, cioè che il primo sia partito per la riduzione in questi giorni delle truppe d'occupazione ed il passaggio, di quelle che rimangono, sotto il Comando della divisione di Costantina, per cui rimarrebbe soppresso il Comando divisionale d'occupazione in Tunisi; ed il secondo perchè promosso consigliere d'appello a Pau.

Se noi però siamo un po' il velo delle cose altolocate tunisine, troveremo che il generale Le Bellin è partito perchè venne in urto col ministro residente Cambon fin dai primi giorni del suo arrivo in Tunisi, in seguito a che non venne neppur presentato al Bey in qualità di ministro della guerra del Governo tunisino, e che, malgrado tutte le insistenze di lui come allo Boulanger, ministro della guerra della Repubblica, alle andarono per non esser soggetto agli ordini d'un generale... civile.

Assicurasi però che, se già non lo è, verrà, in seguito a questi fatti, collocato a riposo.

In quanto al procuratore della Repubblica, signor Roerner, mi si assicura che la sua promozione a consigliere d'appello non fu che l'effetto della troppa simpatia che nutriva per tutto ciò che non era francese. Strano davvero, oppur è così. Prova ne sia che, all'atto della partenza, interpellato da persone autorevoli sul suo modo di vedere sull'avvenire della magistratura francese in Tunisia, rispose:

— Se nel 1885 vi furono 700 [illegible] arrestati, nel 1886 se ne avranno il doppio, ed il male d'incoscienza andrà col raddoppiando o triplicando fino a che le Potenze interessate dovranno intromettersi per la ricostituzione dei Tribunali consolari.

Tali parole, dette da un solerte magistrato qual è il signor Roerner, hanno prodotto una certa sensazione negli europei gelosi, che ben vi potrete immaginare.

***

Il principe ereditario Si-Tayb giungeva finalmente ieri nel pochi giorni or sono, reduce da Parigi. Da nella partenza venne salutato con una [illegible] speciale, non così fu all'arrivo. Il fratello regnante non solo mandò il suo primo figlio in compagnia del ministro Cambon a salutarlo a bordo della *Ville d'Oran*, ma egli stesso si recò a piedi (cosa insolita) alla stazione della Marsa per riceverlo. Giunto infatti il treno speciale, il Bey, impaziente, salì nello scompartimento ove trovavasi l'amato fratello e lo abbracciò a più riprese chiedendogli perdono dei torti fattigli, e quindi s'avviarono alla residenza b yliale fra il fragoroso della musica che [illegible] l'inno b yliale ed il ridere forzato delle donne recatesi alla stazione per la circostanza.

Pare che la pace sia completamente ristabilita, e l'interdizione del principe Si-Tayb sia revocata.

***

Nello spazio d'un mese o poco più, abbiam sentito sei opere al teatro Paradiso, S'incominciò colla *Forza del Destino*, che venne seguita dal *Rigoletto*, *Ballo in Maschera*, *Traviata*, *Ruy-Blas* e *Faust*. Io ho da dirvi la cosa nuda e cruda nessuna di queste opere venne interpretata a dovere. Gli attori fecero del loro meglio per soddisfare il pubblico che, ad onor del vero, si contenta di poco, ma non vi riuscirono.

Essi si scusano lamentando la timidezza, perchè nuovi sulle scene; ma pare invece che siano anche nuovi nell'arte del canto e della musica.

Meno il baritono Palazzi, il tenore Di Napoli e qualche volta le signorine Villa e Mariotti, quali prime donne, (tutti gli altri sono artisti d'una mediocrità eccezionale, il che è tutto dire.

Si spera che nelle opere buffe, sempre annunciate e mai messe in scena, gli artisti possano rialzare il loro morale, in questo [illegible] molto affievolito.

DA TRIPOLI.

La quarantena — Notizie militari. Arrivo di una carovana — La peste della spugna.

Tripoli, 13 aprile.

Il brick italiano *Lica* partiva, or fa più di un mese, da Venezia carico di legname. Le autorità italiane e il console ottomano residente a Venezia rilasciarono al capitano del brick patente netta.

Orbene, arrivato qui dovette scontare dieci giorni di quarantena.

Senza discutere se le quarantene siano o no di qualche vantaggio in caso di dichiarata epidemia, non posso però concepire come si faccia scontare una quarantena ad un bastimento che è partito da un sito sano, e durante tutto il viaggio non ebbe a bordo la più piccola malattia.

***

I timori per alcuni, le speranze per altri di prossimi rivolgimenti politici sono quasi del tutto spariti. Il paese ha ripreso la sua calma abituale, e le navi da guerra turche continuano a rimanere nel porto.

Si sono però ripresi con un'attività, direi quasi febbrile, i lavori di fortificazione.

A tal uopo sono stati richiamati dal campo di Gargaresc un migliaio e forse più di soldati. Furono attendati a poca distanza dalla città.

***

Ieri sera è arrivata dal Tassilarità una grossa carovana. Portò molto pesce di straccio (pennacchi) e molto avorio.

Si aspettano altre carovane, e tutto ci fa temere che i pennacchi rincarino un altro ribasso.

Ecco una notizia che, se può rallegrare le eleganti signore, impensierisce, e non poco, i negozianti di qui.

***

Sono arrivate due barche greche per la pesca della spugna. Come saprete, a poca distanza da questo porto se ne trovano moltissime e di qualità finissima. Se gli affari politici tra la Grecia e la Turchia avranno presto una pacifica soluzione, non tarderanno ad avere, come al solito, il nostro porto pieno di barche greche.

L'anno scorso se ne contarono da trecento in una sola volta, con circa un migliaio d'individui. Per il piccolo commercio tripolino l'arrivo di quella gente è una vera provvidenza.

***

Da qualche giorno abbiamo tra noi il naturalista francese Du-Tournure, venuto qui in compagnia di un suo amico, pure francese, per fare degli studi sulla flora tripolina.

I grani negli Stati Uniti.

La [illegible] di terreni seminati con grano d'inverno per il raccolto del 1885 fu di 2,870,000 acri inferiore a quella dell'anno 1884. Essa fu ridotta ancora di 5,627,000 acri, dimodochè la d'stesa di terreni attualmente seminata constituisce una riduzione sul 1884 e sul 1885 di 6,000,000 di acri. Così da 28 milioni di ieri i terreni seminati a grano in America sono ridotti a 22 milioni.

La proporzione della seminagione del grano cosidetto di primavera è del 5 0,0 inferiore a quella dell'anno 1884, e del 5 0,0 inferiore a quella del 1885.

L'area americana equivale ad ore 40, cioè è alquanto maggiore di una giornata di Piemonte.

Morte d'uno scienziato a Bruxelles.

Il 20 corrente la scienza ha fatto una grave perdita nella persona di Luigi Carlo Federico Malaise, nato l'11 luglio 1814 a Lovanio, membro dell'Accademia Reale delle Scienze del Belgio, dell'Accademia di Medicina e di molte altre Società scientifiche. I suoi biografi avranno molto da dire delle sue virtù e dei suoi lavori. Il nome di Malaise va unito col nuovo sistema di paratulmini da lui creato. Alle lunghe e poche sbarre di ferro egli aggiunse un gran numero di piccole e corte aste cornute da sei o sette punte collegate con fili metallici alle parti conduttrici dell'edificio e racchiudenti lo spazio da proteggere come in una rete metallica impenetrabile all'induzione elettrica. I parafulmini, di cui egli dotò il Palazzo municipale, il nuovo Palazzo di giustizia, l'Ospedale di San Pietro, la Borsa di Bruxelles, ecc., sono modelli degni di studio e d'imitazione. Essi sono poi di un costo minimo.

In un meeting tenuto ad Aberdeen, sir William Thomson diceva: « Se la metà gli industriali ad acciaiare i parafulmini, essi mi risponderanno: è meno costoso assicurare gli stabilimenti che mostri di questo riparo. Coi nuovi sistemi la spesa dei manifatturieri inglesi non avrà più valore, e d'ora innanzi nelle campagne, come nelle città, ogni proprietario potrà permettersi il lusso di un parafulmine. »

Un punto capitale raccomandato e curato da Malaise è pur quello di assicurare la comunicazione del conduttori col suolo.

NOSTRI TELEGRAMMI

Estero.

Londra, 27 (Ag. Stef.). — L'opinione generale dei Circoli politici, [illegible] si felicita della piega degli avvenimenti in Grecia, crede che la diplomazia europea non possa ancora d'armare completamente. Secondo il corrispondente di Vienna del *Times*, le Corti di Russia e di Danimarca fecero sì re Giorgio delle rimostranze dirette, ciocchè contribuì all'improvvisa sottomissione del Governo greco. Il *Times*, visto che lo scopo desiderato è stato ottenuto, non vuole esaminare se la ritirata di Delyanni è dovuta alle rimostranze amichevoli della Francia [ovvero alla pressione più attiva, ma realmente non meno amichevole, delle altre Potenze.

Nessuno rifiuterà a Trycoupi l'onore di aver suggerito alla Grecia un mezzo accettabile di abbandonare la falsa posizione, nè a Delyanni la soddisfazione di parere di arrendersi alla voce d'un paese amico. In simili casi « tutto è bene ciò che finisce bene. » Ora la Grecia consente di disarmare, finchè non ordinerà la demobilitazione ed il disarmo. È prematuro di ammettere che ogni difficoltà sia appianata.

Lo *Standard* ha dal Cairo: Un avamposto inglese composto di 15 uomini di truppe dell'India fu sorpreso e catturato nei dintorni di Suakim. Vi è poca speranza di ritrovare vivo alcuno dei prigionieri.

Il *Times* ha da Mandalay: I Dacoits incendiarono nuovamente alcune case nell'interno della città; continuano gli atti di brigantaggio. La popolazione è agitata. La situazione generale è poco soddisfacente.

Atene, 27 (Ag. Stef.). — Cinque navi della flotta internazionale arrivarono a Faliro ed al Pireo per appoggiare l'*ultimatum*. Le navi cambieranno i saluti d'uso.

Atene, 27 (Ag. Stef.). — La Stampa dell'Opposizione dice che la Grecia ottenne senza ottenere alcuna soddisfazione, e [illegible] vivamente il Ministero, rimproverandolo di avere compromesso il Paese, alienandogli la simpatia dell'Europa. La Stampa ministeriale difende la politica del Gabinetto che ottenne degli impegni morali. La demobilitazione delle forze di terra e di mare incomincierà subito. La convocazione della Camera è prossima. Ieri vi era grande effervescenza, però nessun disordine nell'interno.

Gibilterra, 26 (Ag. Stef.). — È giunta la nave *Vittorio Emanuele*. A bordo bene.

Colombo, 26 (Ag. Stef.). — È giunta la nave *Raggio* da Malà. Saluto ottima.

Madrid, 27 (Ag. Stef.). — Furono eletti senatori 156 ministeriali, 26 conservatori, 4 repubblicani, 4 partigiani di Robledo, 3 della Sinistra dinastica e 2 indipendenti.

Parigi, 27 (Ag. Stef.). — I giornali riportano con soddisfazione le notizie da Atene.

La *République* dice che le Potenze debbono ricompensare la Grecia per aver rispettato i trattati.

Il *Journal des Débats* dice che la condotta della Grecia le conferisce nuovi titoli di benevolenza dall'Europa.

Atene, 27 (Ag. Stef.). — Delyanni rimetterà oggi ai rappresentanti delle Potenze la risposta della Grecia all'*ultimatum*. Delyanni si riferirà alla risposta data ieri al telegramma di Freycinet; risposta che i rappresentanti delle Potenze hanno ricevuto qualche ora prima della redazione e dell'invio dell'*ultimatum*. Delyanni affermerà gli impegni presi verso la Francia circa il disarmo.

Algeri, 27 (Ag. Stef.) — Un banchetto di 300 coperti venne offerto agli alpinisti della sezione Atlante. Tirman ed altre notabilità assistevano. Vi furono discorsi fra i quali quello di Deffis, presidente della sezione italiana, che, parlando dei vincoli che uniscono la Francia all'Italia ed evocando i ricordi di Solferino, provocò vivissimi applausi. Il governatore pronunziò pure un discorso applauditissimo, esprimendo i bisogni della colonizzazione.

Atene, 27 (Ag. Stef.). — Il testo della Nota identiche rimesse a Delyanni ieri sera dai rappresentanti delle cinque Potenze è quello stesso che fu già concordato, coll'aggiunta di un preambolo, ove si dichiarano insufficienti le assicurazioni date alla Francia e semplicemente comunicate alle altre Potenze.

Atene, 27 (Ag. Stef.). — Hoby non si associò all'*ultimatum* di ieri.

Cairo, 27 (Ag. Stef.). — Confermasi, con dispaccio del 25 corrente, che l'Inghilterra rifiuta di accettare il progetto di Mukhtar-pascià. Esso non assicura l'effettivo di 18,000 uomini dell'esercito egiziano, dicendo che 9000 sono sufficienti. Respinge l'idea di riprendere il Sudan ed anche di lasciarlo riprendere dall'Egitto. Non intende abbandonare le 200,000 sterline per le spese d'occupazione. Rifiuta di ritirare gli ufficiali inglesi dall'esercito egiziano e di ammetterni altri tali nuovi.

Villefranche, 27 (Ag. Stef.). — Il Tribunale accordò la libertà provvisoria a Roche.

Déauville, 27 (Ag. Stef.). — Avvenne una forte esplosione, attribuita alla dinamite, presso la casa di un milionario. I vetri furono rotti. Nessuna vittima.

Parigi, 27 (Ag. Stef.). — Il *Temps* ha da Tangeri in data 20 aprile: Il sultano giunse il 3 aprile a Mogador. La popolazione lo accolse entusiasticamente. Nello stesso giorno ricevette i consoli e visitò la difesa della città. Fu nessi osservati la presenza a Mogador dell'ambasciatore Sonvaire, che ebbe parecchi lunghi colloqui col sultano, al quale offerse, da parte del re Umberto, una mitragliatrice. La mattina del 7 il sultano partì per Fassa. Si calcola che l'esercito che lo accompagna ascenda ad una trentina di mila uomini.

Fryenet conferì oggi col ministro di Grecia.

Leopoli, 27 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che non avvenne alcun disordine durante le feste nei distretti occidentali della Galizia, ed fu segnalato nessun [illegible] tale da giustificare l'inquietudine di alcuni giornali.

Berlino, 27 (Ag. Stef.). — Fu deferita al Bundesrath il progetto della creazione presso l'Università di Berlino di un [illegible] per lo studio delle lingue orientali.

Bacham venne incaricato dell'*interim* degli affari esteri, essendo Herbert Bismarck ammalato.

BORSA UFFICIALE

28 aprile.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:

In c. 97 67 1/2 89 1/2 89 1/2 — In l. 97 70 70 70 70 c.

Riporti 0 80, 0 10.

Colla scadola del semestre in corso.

Corso medio 97 60.

Senza scadola

Corso medio 95 83

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla scadola del semestre in corso.

Corso medio d'ufficio 95 —

Senza scadola:

Corso medio d'ufficio 83 70.

Rombre — prezzo normale 101 —

Credito Mobiliare Italiano — Conto del matt. in l. 928 926 50 927 fc. — 932 fp.

Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in c. 452 75.

Riporto per la Fubolp.-Milano L. 1 25.

Az. Cartiera Italiana. — Contratti del mattino in l. 431 50 fp.

CAMBI	a vista da	a	a fine mese da	a
Francia—9	100 50	100 40	— —	— —
»	100 25	100 40	— —	— —
Svizzera	100 05	100 20	— —	— —
Londra	+2 — —	— —	25 09	25 12
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 09	25 12
Germania	+3 — —		breve 122 1/2	122 3/4
			lungo 122 3/4	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 aprile. — Le previsioni ottimiste dei mercati italiani ricevettero conferma alla Borsa di Parigi, che ieri chiudeva: 97 75, 110, [illegible] 82 1/2, 83 87, 100 7/8.

Qualche realizzo di operatori che temono qualche [illegible] nel movimento di rialzo durante l'aspettativa del reale effettuato [illegible] della Grecia, produsse una piccola reazione nei corsi della sera:

97 65, 100 62 1/2, 81 67 1/2, 83 80, 100 15/16.

Londra, Vienna e Berlino dimostrarono la loro soddisfazione con un generale aumento.

La pubblicazione del decreto di scioglimento della nostra Camera, quantunque attesa, produrrà qualche incertezza sul mercato della Rendita italiana?

Ore 12.

Mercato meno fermo sopra avvisi meno ottimisti da Parigi.

Fondiarie ricattate, riporto sui valori da 5 1/4 a 5 1/2.

Rend. it. 97 72 1/2, 97 75 —		Banca Sconto	451 50, 452 50
Rend. it. 97 75 —, 97 77 1/2		Credito Tor.	309 —, 304 —
Rend. it. p. 98 02 1/2, 98 07 1/2		Fond. Ital.	329 50, 331 —
Banca Naz.	1218 —, nom. —	Subal.-Mil.	240 [illegible] 241 50
Mobiliare	926 50, 927 50	Indus. Com.	319 —, 320 —
Banca To.	402 —, 403 —	Esquilino	230 50, 231 50
Tiberina	684 —, 685 —	Bergamasca	380 —, 381 —
Meridionali	683 —, 689 —	Veneta	311 —, 312 —
Mediterr.	565 —, 566 —	Cartiera	431 —, 431 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 27 aprile (*sera*).

Turine 12 marche pel corr. (*)	F.	47 60	47 10
» per maggio	»	48 —	47 50
» a 3 mesi da maggio	»	48 60	48 10
» per luglio-agosto	»	49 10	48 50
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	34 [illegible]	35 25
» raffinato scelto disp.	»	100 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	40 —	40 90
» id. a 4 mesi da ottob.	»	41 60	41 70

Liverpool, 27 aprile (*sera*).

Cotoni. — Venduti generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Cotoni americani prezzi fermi.

Cotoni [illegible] sostenuti.

Importazione della giornata 15,000.

Hâvre, 27 aprile (*sera*).

Cotoni. — Venduto balle 1600.

Mercato fermo e non buona domanda regolare.

Caffè — Venduti sacchi 1000.

Mercato calmo.

Manchester, 27 aprile (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 27 aprile (*sera*).

Frumento — Importazione	Quint.	54,917
— — Vendite		2500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perduta.

(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore.
[illegible] GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Mercoledì, 28 aprile.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Mano a disgrazia*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Filodrammatica, operetta.

SCRIBE, a 8 1/2. — Seduta di magnetismo del professore Donato.

ROSSINI, ore 8 [illegible]. — Esercizi del ginnasta E. Bartoletti. — *La morte del brigante Cucaro*, pantomima.

BALBO — Riposo.

[illegible] (Marionette), ore 8 1/2. — *La bella Angelina*, azione drammatica. — *La Gianduieide*, ballo.

TEATRO ROMANO. — Questa sera rappresentazione dell'operetta *Dr'avventure galanti*.

STATO CIVILE. — Torino, 27 aprile 1886.

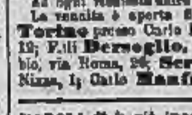
NASCITE: Sesso maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI. — Heretiau Vittorio con Dalpera Giuseppa — Doglio Giovanni con Tisobero Paola — Carbone Agostino con Monticone Vittoria — Manfrino Domenico con Garella Carlotta — Ellotta Michele con Merano Annia — Torchio Michele con Torchio Maria Teresa.

MORTI. — Fea Gemma n. Fattorini, anni 30, di Mantova, Ghiverello Maria n. Perdomo, id. 67, di Cavagnolo, agiata. Durando Elisabetta n. Angioia, id. 82, di Torino, pensionata. Vassallo di Castiglione contessa Angelina, id. 43, di Genova. Gagliardi Margherita n. Fiammetta, id. 71, di Castello. Busto Maria n. Gambetta, id. 38, di S. Pao o di Valle. Giavo Fortunata n. Bovero, id. 70, di Ceva, possidente. Monselli Giuseppe, id. 56, di Mondovì, capo-operaio. Tarello Giuseppa n. Ghia, id. 75, di Candiolo, contadina. Damiano Vittoria n. Richiardone, id. 30, di Pinerolo. Spagnotti Teresa n. Trosselli, id. 64, di Torino, agiata. Giraldo Caterina, id. 29, di Carmagnola, contadina. Contini Edoardo, id. 7, di Torino, scolaro. Bruno Giovanni, id. 70, di Givoletto, muratore. Rosano Giuseppe, id. 80, di Torrione di Trino, fiaccherale. Demo Francesco, id. 73, di Rivoli, mugnaio. Tarca Angela n. Mondone, id. 57, di Torino, fantesca. Dellapiana Margherita n. Lasiero, id. 40, di Diano d'Alba. Manfrino Martino, id. 38, di Druent, muratore.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 17, negli ospedali 20, non residenti in questa Comune 3.



La vista

conservata e migliorata.

Lenti speciali in **Quarzo Infino e Cobalto.**

Adattamento accurato, montature perfezionate.

S. DERRY, ottico-meccanico. — Via Roma, 1, *TORINO*.

Spedizione contro vaglia. 964

Mercoledì 5 maggio 1885

si chiude la vendita dei biglietti bianchi, rossi e verdi, col solo numero prestabilito in ogni categoria della

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata dal Governo Italiano 28 ottobre 1885 a favore delle Scuole Italiane d'Alessandria d'Egitto sotto l'alto patronato di SUA MAESTÀ la

Regina d'Italia

Avranno luogo in GENOVA

TRE ESTRAZIONI

colle formalità e puntualità a norma di legge, col primo premio di LIRE

CENTOMILA

ed altri da Lire 40,000 25,000, 5000, 2500, 1000, 500, ecc.

È IMMINENTE LA PRIMA Estrazione con data irrevocabile

I biglietti firmati dal DELEGATO DEL GOVERNO ITALIANO si vendono

Lire UNA cadauno.

I biglietti che non riceveranno nella prima estrazione possono sempre vincere nella successiva.

Ad ogni richiesta unire cent. 50 per la spesa d'ostino.

La vendita è aperta fino alla sera del 5 maggio in **Torino** presso Carlo **Ramella**, via S. Tommaso, 12; Fili **Bersoglio**, Fili **Bostia**, Banco di cambio, via Roma, 26; **Scribante** Paolo, cambista, via Nizza, 1; Carlo **Manfredi**, via Finanze, 3 e 5.

NAPOLI dà la più importante specialità per curare le tossi ostinate, i catarri bronchiali, la bronchite cronica e persino se no giova la bronco-alveolite catarrale. *Giudizi di illustri medici*. Il professore A. Cardarelli, deputato al Parlamento e medico primario italiano, scrive essere la Licheina Lombardi rimasta efficacissima in casi che altri rimedi si erano mostrati ribelli a curare le tossi. Il comm. M. Semmola, deputato al Parlamento, medico primario e professore all'Università di Napoli, certifica che la Liche nina G. Lombardi è utile tale tosse stizzosa non per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonali. Il capo-scuola delle dottrine mediche, prof. Tommasi, senatore del Regno, si esprime così: « Caro Lombardi, mandami una bottiglia della tua Licheina per mio uso. Dopo tali dichiarazioni non aggiungiamo parola; il medico coscienzioso ed onesto deve prescriverla al suo infermo. Costa L. 2 per posta L. 2 50. Farmacia Lombardi, strada Guercia, 18, Napoli; Torino, Farmacia De Reggio. 1216

Le belle giovinette che sono cresciute con celerità rapidità, si vedono venire [illegible] melanconiche, perder l'animazione e la allegria, rimanendo senza appetito senza colore, ed sofferenza delle carni, con dolori nelle membra ed una spossatezza penosa al minimo movimento, ben felici quando non v'ha deformità dei fianchi o gobbe alle spalle, ecc. Qui sta che provviene dalla mancanza di forfore di calce nell'economia, si guarisce rapidamente col **Sciroppo di Dusart** al *lacto-fosfato di calce* anche in molti casi nei quali nè il ferro, nè la china, hanno dato dei risultati, ed è perciò il rimedio il più prezzitto in questo periodo critico della gioventù della donna, [illegible] più che il suo gusto e profumo, che ricordano quello del limone sono estremamente piacevoli. 478

AI BACHICULTORI

Quajat E. — **Compendio di bacologia.** Seconda edizione. L. 2.

Parravicino E. — **Manuale di bachicoltura.** Seconda ed zione. L. 2.

Librerie ROUX E FAVALE
Piazza Solferino e Galleria Subalpina.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

IL SEGRETO DEL PIEVANO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

XIII.

Era la metà di maggio. Il soggiorno del presidente a Parigi non doveva più esser lungo; quello degli abitanti della Grand' Combe stava per finire.

Il marchese Di Montrupert continuava a visitar di frequente la famiglia Des Touches, e, sebbene sapesse di certo che non ci andava per l'allieva, egli era troppo gentiluomo da mostrare la sua preferenza in favore d'l'institutrice.

La presidentessa [illegible] per la persona che, secondo lei, lo meritava, un terribile rancore per ciò che chiamava la mala sorte di Sabina, qualunque questa non avesse proprio l'aspetto di una persona dal cuore profondamente addolorato. La signora Des Touches aveva cercato d'ottenere che l'institutrice rinunciasse nella sua assenza quando Vincenzo si trovava in sala.

— Andiamo! — aveva risposto il presidente. — Con qual diritto infliggerai un simile affronto a quella ragazza? Ella si accontenta di rispondere quando le si parla, e non ha mai fatto il menomo gesto o detto una sola parola per attirar l'attenzione.

— Ma, infine, come trovate voi la parte d'una signorina di buona società alla cui presenza fanno la corte alla sua institutrice? Per essere giusti, dovremmo noi stipendiare Sabina onde sorvegli miss Wood. Qual terzetto è superlativamente ridicolo.

— Montrupert non ci ha mai dato il diritto di dire che fa la corte a miss Wood, Maurizio o Ruggero, in qual caso, glielo fanno quanto lui. Sono sempre tutti come la dita della mano. Non è un terzetto che dovete dire, è un quintetto.

— Io vi dico che quell'inglese ha i suoi disegni. Ella corre alla ricerca d'un marito come fanno tutte le sue compatriotte. Se non fosse così vedrebbe quant'è falsa la sua situazione e sarebbe la prima a domandar di partire.

— E se chiedesse di partire, voi concludereste che ella si sente in posizione falsa. Davvero non ci son che le donne per saper chiudere le persone in un circolo vizioso. Mia cara, la diffidenza non è la perspicacia; io saprei agire se fossero mestieri.

Un mattino il presidente conversava nel suo studio col figlio.

— Mi ritorneremo presto al Sauzet, — egli diceva. — Penso che tu rimarrai qui fino allo [illegible]. Se ti decidi a far l'avvocato è tempo che tu ne occupi seriamente.

Il giovane arrossì impercettibilmente.

— Ma, padre mio, — egli rispose, — io vi confesso che avevo invece l'intenzione di partire con voi. I ruoli sono completi ora per tutto l'anno giudiziario. Soltanto per l'anno prossimo potrò trovare qualche grande causa, e m'immagino non desiderate di vedermi recarmi con meno di nessuna importanza.

— Sta bene; ma che farai al Sauzet per cinque mesi? Non ti ho mai saputo entusiasta della campagna.

Mentre Maurizio stava cercando una risposta che stentava a trovare, un servitore annunciò il barone D'Uzoli. Il vecchio gentiluomo entrò come un uragano, e, gettando sul divano cappello e bastone:

— Vadano a farsi benedire — egli disse — le ragazze che si fanno male ai piedi proprio quando non ve n'ha bisogno, e vadano al diavolo i padri che tengono in casa loro governanti dall'aspetto ducale!

— Eh! che hai, amico mio, che t'è successo? — domandò il presidente, porgendo la mano al barone. — Scagli anatemi questa mattina! Si può sapere cosa è accaduto?

— È accaduto che la prima sera in cui ti condussi Vincenzo, Sabina s'era alzata un piede e non comparve in sala. Senza dubbio egli si era promesso di innamorarsi di qualcuna prima di addormentarsi, e non volle perdere la sua serata. Invece di tua figlia, s'è innamorato di miss Wood. Ecco quello che è accaduto. Trovi tu che ciò sia piacevole?

— Più che piacevole; lo trovo provvidenziale. Quel signore tanto infiammabile non è fatto per essere mio genero. D'altronde, il pericolo non è grande. Tu parti fra tre giorni, io fra quindici. Tuo nipote non ha che da imbarcarsi per l'Africa, poichè conosce già l'Asia. Ti puoi immaginare che nè io nè mia figlia non moriremo dal dolore.

— Tu non pensi che a te, egoista! Ma non sai che Vincenzo, col pretesto di aver bisogno dell'aria della campagna, vuole assolutamente seguirci alla Grand'Combe? Io non ho creduto alle sue fandonie e gli dissi: « L'aria della Charente non può giovarvi; rassomiglierebbe troppo a quella di Parigi. Andate a fare un giro nella Engadina; ne ho avute notizie al ritorno. »

— Ebbene! ti sei comportato da uomo prudente.

— Sì; ma tu non conosci Montrupert. « Zio mio, — mi rispose tranquillamente, — non giochiamo di furberia. Di tre cose l'una: o voi mi condurrete alla Grand'Combe, e andrò a stabilirmi a Saintes per l'estate, oppure, prima di partire, mi renderete il servizio di andare a chiedere per me la mano di miss Wood. » Di modo che, amico mio, siccome sai che non mi piacciono i lunghi preliminari, ho l'onore di chiederti per mio nipote, il marchese di Entrevaux di Capdenac di Montrupert, la mano di miss Wood, della quale in rappresenti in questo momento la famiglia, supponendo che ella ne abbia una, poichè è in casa tua.

Il barone Di Uzoli si asciugò la fronte. Il signor Des Touches passeggiava a gran passi senza rispondere, mentre Maurizio, pallidissimo, aveva gli occhi fissi su suo padre, come se la risposta che stava per udire fosse destinata a lui.

— Ed è a me che tuo nipote rivolge la sua domanda? — disse il presidente dopo un momento di silenzio.

— Per agire da galantuomo egli non poteva fare altrimenti. Avrebbe mancato di rispetto a te e alla tua famiglia non provvedendovi, poi prima, delle sue intenzioni. Ora sta a te il vedere quel partito devi prendere.

— Ma, infine, Montrupert non può sposare una ragazza della quale non conosce altro che il colore degli occhi.

— È precisamente quello che gli dissi; soltanto non so il con qual originale abbiamo a che fare. Se non mi fossi incaricato della sua commissione sarebbe venuto egli stesso e, francamente, preferivo discorrerne lo senza te.

— Ebbene, in quel caso, senti [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

Il delitto di Dario

ROMANZO

DI

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

— Ora basta; sei grande e forte, devi cominciare a lavorare.

— Babbo, — rispose il fanciullo con voce rispettosa, ma ferma, — voglio andare a Parigi.

Giacomo Quarouble provò una commozione di stupore.

— A Parigi? — egli replicò; — e a che fare?

— A studiare.

Allora il padre fu preso da una grande collera. Rideva, bestemmiava, diceva che non capiva nulla. Saprebbe bene lui mettere ordine a quelle idee stupide. Dove le aveva pescate Pietro? Era sua madre, certamente, che gliele aveva fatte; la riconosceva in quello, colla sua smania per la lettura. I libri! Li avrebbe abbruciati tutti, fino all'ultimo. Studiare! Andare a Parigi! Una città di ladri, di menzogne! Avrebbe saputo che avesse voluto andare a Clermont. Pietro poteva entrare nel commercio, fondare una Casa di tele e stoffe. Ma a Parigi! Per studiare! E che cosa?

— La medicina, — rispose il fanciullo.

Era troppo. Giacomo Quarouble non ebbe più ritegno. La medicina! Ma Pietro diventava pazzo! S'immaginava dunque che egli, Giacomo Quarouble, l'avrebbe fatto entrare in un collegio?

— No, — replicò Pietro. — Da tre anni ho cominciato il latino e la storia in grazia della bontà del curato di Saint-Donat e studiando la notte. Ho appreso anche un po' di scienza. Non vi domando nulla, babbo, null'altro che il permesso di andare a Parigi. Mi guadagnerò da vivere lavorando e fra qualche anno, ve lo giuro, andrete superbo di vostro figlio.

Vi fu allora una scena terribile. Giacomo Quarouble si udirà contro sua moglie, dicendo che lo aveva tradito, perchè non gli aveva rivelato prima a quali studi si dedicava Pietro. Voleva andare a trovare il curato di Saint-Donat e giurava di finirlo addirittura per imparargli a immischiarsi nelle cose che non lo riguardavano. In quanto a Pietro, non voleva più sentirne parlare. Era un ingrato, un miserabile. Egli lo rinnegava, non aveva più figli e mai o poi mai avrebbe dato un soldo per aiutarlo nei suoi disegni!

Pietro partì. La madre pianse, ma non fece nulla per trattenerlo. E la aveva incontrato qualche tempo prima un'amica nella signora Le Tremblay, moglie d'un nuovo proprietario del paese, in relazione d'affari con Giacomo Quarouble. Diceva più tardi quale buona donna era tardato ad unire quelle due donne. In quanto a Pietro, egli tenne parola, risolvendo l'arduo problema di finire gli studi a Parigi provvedendo a se stesso. Due anni più tardi ritornò al paese; aveva preso la sua prima licenza. Dalle lezioni e dalle ripetizioni gli permettevano di vivere. Giacomo Quarouble non lottò più, attese. Il giorno in cui Pietro fu laureato dottore, il padre ebbe anche un movimento d'orgoglio; gli mandò cento lire e disse a sua moglie:

— Che diresti, o donna, se un giorno nostro figlio sposasse Maddalena?

Pietro Quarouble conosceva, aveva indovinato o presentito quel progetto paterno? Non lo sappiamo; ma in tutti i casi il ricordo di quel passato gli ritornava alla memoria in quel momento in cui, pensieroso, rientrava nel suo modesto alloggio in via Jacob e, a quel ricordo, salivagli quello della sua visita all'isola Saint-Louis.

Mentre stava per varcare la soglia del portone, il portinaio lo chiamò:

— Signor dottore, — gli disse, — ecco un biglietto per voi.

Pietro prese il biglietto e lesse: « Hugo De Mortaise, capitano di fregata. »

Di sotto era scritto col lapis: « Avrà l'onore di ritornare stasera alle otto. »

— È strano, — mormorò Pietro. — Il dottore Eujalbert non m'aveva detto che il marito della signora De Mortaise vivesse. Che significa ciò?

E rientrò fantasticando.

XVII.

Dacchè la fama di giovane dottore consultante, confermata da grandi ricompense, aveva permesso a Pietro Quarouble di modificare il suo genere di vita, egli pranzava in casa.

Ci trovava il vantaggio di perdere meno tempo, perchè impiegava a studiare tutte le ore di libertà che le sue occupazioni gli lasciavano. Frugale come al suo arrivo a Parigi, egli si imponeva un ordinario che potesse, al bisogno, aspettarlo fino all'indomani, ciò che faceva sovente la disperazione della donna incaricata delle faccende domestiche. Perciò quella sera Pietro ebbe ben presto finito di desinare, e aspettava fin dalle sette la visita annunziata.

Quella visita lo intrigava vivamente, perchè, come vedremo più tardi, non solo il nome del signor De Mortaise, ma anche quello della signora, ventiquattr'ore prima gli erano stati sconosciuti.

Suonavano le sette a Saint-Germain-des-Près, e con una precisione militare al udì un tocco di campanello.

Il dottore aveva dato ordine di introdurre la persona che aveva lasciato il biglietto.

Un minuto dopo la porta si aprì, e un uomo entrò nel salottino che serviva a Pietro Quarouble da biblioteca e da studio.

— Signore, — disse il nuovo arrivato, — vi ringrazio di avermi aspettato. Sono il signor De Mortaise.

Pietro s'inchinò, poi fece un cenno alla donna di faccende che aveva introdotto il visitatore e che si ritirò subito. I due uomini rimasero soli.

Il signor De Mortaise era un uomo d'una cinquantina d'anni, un po' tozzo, ma d'un vigore fisico che si manifestava a prima vista. La fisionomia quadrata, incorniciata da barba rossiccia, non bella o altera, ma possedeva, malgrado i finamenti troppo marcati, un'aria di distinzione aristocratica.

Quantunque il biglietto lasciato annunziasse il suo stato di capitano di fregata, egli era vestito alla borghese. Sul petto gli brillava la rosetta da ufficiale della Legion d'onore.

— Signore, — egli riprese con voce grave, — voi forse senza dubbio sorpreso di trovare dal vostro portinaio il biglietto d'un uomo che non conoscevate e di cui apprendete forse per la prima volta l'esistenza.

— Lo confesso, — rispose Pietro con cortesia. — È difatti la prima volta che ho l'onore d'incontrarmi con voi.

— Ma non la prima volta che sentite pronunciare il mio nome? — rispose il capitano.

— Vi chiedo scusa, signore, — replicò Pietro; — ogni stesso ho avuto l'onore di sentirlo chiamato per un consulto da una persona che porta egualmente il vostro nome.

— È mia moglie, — disse seccamente il capitano.

Pietro s'inchinò di nuovo coll'aria d'un uomo che, fino allora, ignorava quel ragguaglio.

Il signor De Mortaise riprese:

— Voi arrivato da Parrefitte?

— Da tre ore.

— È per un ragazzo che siete stato chiamato?

Quantunque le parole del capitano raddolcissero l'accento dell'interrogatore, Pietro Quarouble cominciava a essere un po' seccato di tutte quelle domande di cui non si spiegava lo scopo.

— Scusi, signore, — egli disse, senza dipartirsi però dalla più corretta urbanità, vi — sarei grato di volermi significare il motivo della vostra visita.

(Continua)

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

Avviso d'asta.
VENDITA
di una Trebbiatrice a vapore
MARSHALL SONS e C.
del valore di lire novemila
ai prezzo di L. **3500.**
L'incanto avrà luogo in **Carrù** il **6 maggio** 1885, ore **10** ant.
Per informazioni e condizioni rivolgersi: in **Carrù**, alla Ditta SALOMONE LEVI e FIGLI ed a FILIPPI GIACOMO; in **Farigliano** a OCCELLI CARLO, accomandatore. C 1597

Incanto giudiziale.
Il **29 aprile** corr., ore solite, in *Torino*, via *Santa Teresa*, 5, si venderanno al pubblici incanti: **stoffe di merinos, lana, vellutò, guerniture, foulards, pizzi, nastri, ricami, guanti, calze, mercerie** diverse, **vetrine, scaffali,** ecc., esistenti nel fallimento di GIORDINI MARTINO. — *Locale* del suddetto *d'affittare al prossimo.*
Il Curatore
4402 *Rag. A. BIANCHI, perito.*

Mobili in vendita.
Nei giorni **27, 28, 29, 30** corr., ore solite, in **via Roma, n. 27, p° 2°,** si **venderanno,** per contanti, vari mobili cioè: 4 letti, seggioloni, sedie, tetti, tavole, armadi, elegante sala da pranzo, ecc. 1476

Vendita di Mobili
con grande ribasso.
L. TREVES, via Mercanti, 17 angolo via Doriola, *Torino.* 1477

Vendita di Mobili
con grande ribasso.
via Arcivescovado, n. 2, *TORINO.* 1361

Liquidazione di mobili con grande ribasso.
Corso Vittorio Eman., 28. — Mobilio per salotto a L. **70.** 1500

D'affittare
grande sala e camera da letto elegantemente mobiliati, con gas, balcone e vista in piazza Carlo Felice, 2° piano nobile.
Scrivere alle iniziali **C 1483 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

D'affittare
al presente *in via Artisti*, n. 1: Alloggio di 3 stanze al 2° piano, cogli 3 a acqua potabile;
Vasto locale al piano terreno e sottoposto, ad uso tipografia, laboratorio, magazzino, ecc. C 1452

D'affittare
la Villa detta **Rigaon** in *Pino Torinese* al *Castelvecchio*, signorilmente mobiliata, con giardino, portone, sala da biliardo, bagno, ecc. Rivolgersi in **Torino**, all'agente CASSINIS, via Botero, 19. 1299

Scuderia e rimessa
con relativi **due numeranti,** *Castello al presente.* — Rivolgersi al portinaio in via **Mazzini**, n. 52. C 1432

Da rimettere
Negozio di biancheria, via Garibaldi 31, con mercì e mobili, o anche senza. Rivolgersi *ivi.* C 1453

GRANDE BOTTEGA
nel Palazzo di Città, pel 1° luglio p. v. **da rimettere con fuocolato.**
Rivolgersi via S. Maurizio, 29. 1461

AVVISO.
Il **parrucchiere** dietro la chiesa della Gran Madre di Dio, 14, ultimo servizio ai seguenti prezzi: Barba, cad. **15,** taglio di capelli, cad. **15,** capelli e barba cad. **30.** C 1501

DA RIMETTERE
Albergo di Schnatopoli, al *Borgo Modenese* del Pilone in Torino, caduto nel fallimento di **Giuseppe Mosso,** tanto in massa, quanto parzialmente, e per le informazioni e trattative rivolgersi allo stesso MOSSO, via Santa Teresa, n. 2. C 1495

Da vendere
Palazzina *sul* sig. MASSA G. B., di 6 camere mobiliate e giardino cinto da muro, veduta alla stazione del Nichelino, via della Stazione, 4. — Recapito dal giardiniere Mercandino Michele, sul posto. C 1372

Farmacia da vendere
unica in un paese di 5m. abitanti. Di buon reddito. — Scrivere alle iniz. **C 1447 T.** *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Per trasloco
da vendere presso la sig.a E. LIANI, piazza Solferino, 11, *Pianoforte verticale*, come nuovo. C 1454

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO
della Ditta **Sacco e C.**, Torino, via Bogino, 10. Prodotti enologici - Essenze ed estratti per vini e liquori. *Chiudere* presso corrente. 8

Forza motrice
con **vasto fabbricato** da vendere od affittare in territorio di Mondovì.
Scrivere alle iniziali **C 1428 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*

Grande Laboratorio
da
Sarta, Modista e Lingerista
Corso Vittorio Eman., 84
Torino.
Esecuzione di qualunque lavoro inappuntabilmente ed a prezzi eccezionali.
Corredi da sposa e da battesimo con forte ribasso. C 1477

Prezzi di fabbrica
Sotto la *Galleria* **Geisser** (Natale) in via **S. Maurizio N. 24** trovasi un grande assortimento d'ogni genere d'*oggetti da viaggio*. Specialità in casse a **Prezzi di fabbrica.**

VIRILITÀ
cause; debolezza degli organi genitali, di spina dorsale, di **cervello e generale; perdita di memoria** e di *energia*, **perdite** in ambo i *sessi*, sono *rimorale e guarite anche nei vecchi e cronici* dei **globuli ricostituenti cuoco, fosfo, muscolari** *del Dr Taylor, chimasti dal Dr Dupuytren all'Accademia francese, e il miglior ricostituente noto*, a un grosso flacone L. **8** (per una cura), più 50 cent. se per posta nei concessionari **BERTELLI e C.**, farmacisti, **Milano**, via Mobiorte, 6.
Depositi primi, farmacie dei Regno. — In **Torino**, da *Torio, Turicco, Giordano e S. Prato; Ivrea, Pasquini.* 43

Ragazzetta per cucire a mano **cercasi,** corso Valdocco, 1, *Tricot.* C 1497

Da vendere:
1° Parte di alcova, m. 2,15×1,15 con relativa chiambrana e narratura Aquadro;
2° Porta alla francese, foderata di cuoio verde, con vetro ovale m. 2,00×1, compresa la chiambrana. **Via Robilant, 3.** 119

Via Roma, 20. D'affittare pel 1° luglio due **alloggi** al 4° p.°, di 8 e 7 camere, con gas ed acqua potabile. C 1482

Lingua inglese. Il 4 maggio, nella Scuola di Ragioneria, via Bertola, n. 11, l'ingegnere **P. Le Neve Foster,** di Londra, comincierà due corsi regolari di lingua inglese; uno maschile alle ore 6 del mattino, e l'altro femminile alle 4 1/2 di sera. 1280

La più antica ed accreditata fabbrica di
Materiali in cemento
la prima fondata in Italia e più volte premiata.
Ottimi Attestati per lavori eseguiti da circa 11 anni.
Tavolette in **cemento** solidissimo, a svariati disegni, da L. 2·50 a L. 5·50 al metro quadrato.
Tubi di cemento diametro metri 0,04 a L. 1,25 al metro lin.
— — » 0,12 » 2,25 —
— — » 0,20 » 3 — —
— — » 0,25 » 3,60 —
— — » 0,30 » 4,50 —
— — » 0,35 » 4,75 —
Apparecchio completo per cessi inodori. Sistema *Rogier e Molle* di Parigi, a L. 25.
Rappresentanza e deposito dei Cementi della premiata fabbrica GIUS. CERRANO e C.ia, Casale Monferrato, a prezzi di fabbrica.
Natale Lange 8
TORINO — Via Juvara, N. 16 — TORINO.

MALTINA
di **CARNRICK**
(Orzo, Frumento ed Avena maltati)
L'Unico Estratto di Malto che contiene questi tre cereali.
Una bocciata di malting (riguardo al potere digestivo) a 3 o 5 bocciate di qualsiasi estratto di Malto sul Mercato.
Valore digestivo 80 volte il suo proprio peso.
Frumento ed Orzo sono specialmente ricchi in elementi muscolari e produttori di grasso. *Liebig.*
La Maltina fa ingrassare poco e calma alle persone magre o gracili.
Caldamente raccommandata **alle donne delicate, fanciulli deboli e debilitati e madri** mentre allattano.
E assai superiore a ai prodotti volgarizzati dai fanciulli più giovani.
La Maltina è inappretabile nella tisi, Malattie di languore, Debilità nervosa e generale, Dispepsia, Costipazione e la convalescenza.
Prescritta e Raccommandata da tutti i principali Medici ed usata nei più grandi Spedali. Analizzata ed approvata dai Chimici più eminenti dell' Europa.
La Maltina con Pepsina e Pancreatina è il miglior rimedio che si conosca contro la Dispepsia, il Colera Infantile, o tutte le malattie cagionate da imperfetta digestione. Vi sono pochi casi che resistano a questo preparato.
La Maltina con Ipofosfiti è utilissima in casi di Tisi, Rachitismo, Anmollimento dell' Ossa o Nervosità.
La Malto-Yerbina è il rimedio più efficace pella **Bronchitide, Tosse, Raffreddamento, Espettorazione difficile.**
La Maltina Coll' Olio di Fegato di Merluzzo fornisce un mezzo agevole ed efficace di somministrare l'Olio di Fegato di Merluzzo.
La Maltina con Ferro e Chinina, o con **Ferro, Chinina e Stricnina** è un tonico energico e nutritivo pella Debilità Generale, ecc.
La Maltina con Fosforo Composto è adatta specialmente a tutti i cervelli stanchi e la persona che in seguito alle loro abitudini sedentarie contone una Languore Generale.
La Maltina con Alterativi è un rimedio di massimo valore in tutte le condizioni viziate del sangue, la **Scrofola,** ecc.
E TUTTE LE FARMACIE principali.
MALTINE Manufacturing Company, Limited,
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

Cucine economiche perfezionate
per Alberghi, Ristoranti, Trattorie, Convitti, Ospedali e Famiglie.
Asciugatoi, Essiccatoi, Forni e Bruciatori per industrie diverse.
Lavori garantiti — Prezzi modicissimi.
Piazza Vittorio Eman. 10 — **Torino** Via Maria Vittoria numero 10 — **Torino** Bellablanks G. Torino, rimp. al n. 46.

Per Ringraziamenti C. Magrini e C., 9, via Consolati, Milano.

Al Caffè del Teatro Balbo
Riapertura del **Ristorante**
coi nuovi proprietari
Ponzio Augusto e Damosso Vincenzo.

INCANTO MOBILI.
Giovedì, 29 corr., ore solite, in **via Ospedale, n. 12, piano 2°,** si esporranno in vendita diversi mobili ed oggetti usi alloggio, il tutto a prezzi contanti.
C 1473 V. ZAVARONI, *cerim.*

INCANTO FORZATO
via S. Teresa, **13, piano 2°,** *casa Bella.*
Per conto degli eredi del fu barone **Gon De' Guerras,** si giorni **29, 30 corr.** e successivi, si procederà al **publico incanto** di tutti i mobili ed oggetti d'arte, nonchè un pianoforte ivi esistenti.
C 1490

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
Fegato di Merluzzo
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In flacons da cento in principali FARMACIE a L. 4, 5 e 10 in Italia, e 2 in America e dal grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta
Revalenta Arabica.
Guarisce radicalmente dalle solite digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgia, costipazione cronica, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, coliche, insulti, vermi, milzpulst, gralicacuore, giramenti di testa, palpitazioni, vomito (rigurgiti), nefrite, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed il tempo di gravidanza, delori, ardori, grandi e spasimi, ogni disordine del sangue, del fegato, dei reni e della vescica, isterismo, tosse, asma, bronchite, dei polmoni(consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, malinconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di energia e di energia nervosa, 50 anni di innegabile successo.
Rapporto di M. DICKSON oure comprese quelle di S. M. l'Imperatrice Madre di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del Gen. Bertol, di Torino; della marchesa Canalejas; del principe G. Ruspoli, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del dean di Finsbury, della marchesa di Bristol, ecc.
Cura N. 67,826. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1880.
Da lungo tempo oppresso di malattia nervosa, sintoma digestione, costipazione e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la Revalenta Arabica, non curando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali. Not. PIETRO PORCHEDDU
presso Pavi, Stefano Uaci, sindaco di Sassari.
Cura N. 70,990. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1882. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarosi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, delori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi inderno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta, sparì ogni malore, ricuperandogli l'appetito, cosi le forze perdute.
GIUSEPPE ROSSI.
Cura N. 40,942. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, spasmi e nausee.
Cura N. 46,280. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 40,362. — Il signor Bedwin, da consunzione, completa paralisi della vescica e delle membra per cessazione di giovanile.
Cura N. 65,588. — Francfort, 24 ottobre 1882. — La posso assicurare che da due anni, causale questa meravigliosa Revalenta non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ciò il peso de' miei 86 anni. La mia gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è ristorato come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, sostengo, visito ammalati, faccio viaggi a piedi assai lunghi, e lezioni chiare in tenera e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Baccell. in Teol. ed Arciprot. di Pruneta.
Cura N. 67,521. — Bologna, 2 settembre 1882. — In seguito a febbre militare caddi in stato di completo deperimento, sofferendo continuamente di infiammazione di viscere, coliche d'otero, delori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di vecchi anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta arabica, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza sessa 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole da mezzo kg. L. 2,50; 1 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 2 1/2 kg. L. 10; 5 kg. L. 45. — Imposto franco per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani a Milano; Torino, Costa, Paluan Oliveri, G. Achino, Pozzi E. Carlo, Ballocco e C., Ile Bernecchi, e figlio, Ottino e C.,** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 338

TAPPETI DI LEGNO 1429
Parquets privilegiati solidi, trasportabili, sovrapponsi ai pavimenti senza colla, nè travicelli, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** la buona riuscita **5000** mq. gli in opera in tre anni. — *A. DANIELE*, via degli Artisti, 35, **Torino.**
PIANELLE di LEGNO (DURATA TRENTENNARIA).

Sacro Monte di Varallo-Sesia.
D'AFFITTARE per la prossima *stagione estiva*, **grandiosi nuovi appartamenti** e **camere separate** con **mobilio completo** in posizione amenissima.
Rivolgere le domande all'Amministrazione. 9461

G. Gallot, Tappezziere
TORINO — Via Provvidenza, 32 — TORINO.
LIQUIDAZIONE
di tutta la Merce dell'Esposizione d'Anversa.
100 BOYÀ di metri 2 a L. **20** cad., Draperie, Frangie, Sedie
a prezzi eccezionali. 1469

SANDALO DI MIDY
Farmacista a Parigi.
Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* o le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.
Presso tutte le Farmacie.
In **Torino**, *D. Biondo; Farmè G. Testa, S. Prato, Testore.* 151

Lode ben meritata.
Sarei un ingrato se non manifestassi pubblicamente la mia riconoscenza al prof. **FILIPPA cav. GIOVANNI,** in **Torino, via Lagrange, 37,** ed alla sua **Consorte** per avermi guarito da una epilessia che m'aveva reso tutto piegato sul fianco sinistro, la mano che le ostiate toccavano l'anca, soffrendo inoltre dolori nell'emicranio, con vaneamento e sfinimento, essendosi altresì, per la curvatura della spina dorsale, formata una protuberanza sulla schiena per cui vegni da non pochi dottori consigliato di un'operazione che solo in qualche Spedale poteva essermi fatta, senza però garantirmi la buona riuscita della stessa. Esortato, mi recai al gabinetto magnetico del prof. **FILIPPA cav. GIOVANNI,** in **Torino, via Lagrange, n. 37,** il quale mi guariva, come già dissi, in unione alla sua **Consorte,** da tale infermità che da più anni mi aveva reso delorosa.
In fede: Savona, 13 aprile 1886.
BERNONDI GIULIO, figlio di Giuseppe Andrea, residente nel Comune di Savona, mandamento d'Oria, circondario di Sassa, *proprietario.* 1467

CARTA RIGOLLOT
SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI
Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori
Non ammettere come genuina **CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in ROSSO. *Si vende nell' Universo intiero*
DEPOSITO GENERALE 24, Avenue Victoria PARIGI

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina
ACCOSSATO avv. **SECONDO**
NUOVE ILLUSTRAZIONI
ALLA
Legge Elettorale Politica
col testo della Legge 5 luglio 1882
sulle incompatibilità politico-amministrative
colle Tabelle
delle Circoscrizioni dei Collegi e delle Sezioni elettorali.
Un vol. in 8° grande — Lire Tre.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 27 aprile — *Ultimo centrale di Parigi.* — Le zone delle basse pressioni sono sempre all'ovest delle coste francesi; esse tendo a propagarsi verso il Mediterraneo, ove è avvenuto un abbassamento barometrico di 2 mm. L'area delle forti pressioni si è avanzata sul Mar Nero (769 mm.). Domina tempo calmo su tutta l'Europa.
La temperatura si è elevata sull'ovest ed al sud d'Europa.
P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 27 aprile.
Altezza barometrica in mm. [illegible] di comparazione
Ore 9 m. 738.8 — 3 pom. 738.1 — 9 pom. 734.7
Temperatura centigrada al Nord in gradi centesimali:
+16.0 — +20.8 — +12.8
Tensione del vapore in millimetri:
8.8 — 5.4 — 7.6
Umidità relativa in centesimi:
63 — 31 — 52
Vento calma — SE deb. — calma
Stato atmosferico:
s. p. c. — s. p. s. — sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: +11.2, mass. +20.4.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 28: +12.2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 29 aprile 1886.
Nascere del Sole 5.13 — Meridiano 0.16 — Tramonto 7.21.
Nascere della Luna 3.0 matt. — Meridiana 8.45 matt. — Tramonto 8.31 sera. — Giorno della Luna 25.

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTA' DI BARI 1868.
Ora Estrazione del 10 aprile 1886.
Obbligazioni rimborsabili in L. 150.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
20	35	174	28	83	81	174	4	319	75
270	79	300	51	357	25	400	59	339	83
350	27	452	96	467	11	484	32	695	41
570	72	570	80	615	70	721	2	746	59
776	83	777	21	828	40	829	76	879	1

Obbligazioni premiate

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
711	31	L. 25000	33	3	L. 100
317	27	» 2000	223	21	» 100
524	83	» 1500	227	69	» 100
560	80	» 600	331	61	» 100
818	1	» 300	338	39	» 100
73	45	» 270	121	64	» 100
290	01	» 200	008	8	» 100
700	79	» 200	670	4	» 100
22	2	» 100	780	18	» 100
90	87	» 100	870	24	» 100

Vissero L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
2	58	5	75	12	61	14	6	39	75
49	93	51	24	83	47	97	34	78	24
79	84	83	56	92	63	102	79	102	83
133	11	157	32	173	90	174	14	175	71
181	93	190	99	198	77	206	80	210	37
216	26	218	48	222	92	228	82	243	31
245	37	254	4	256	12	267	96	269	67
271	28	279	41	283	59	285	29	286	5
293	74	296	43	299	21	315	96	327	69

Pagamenti e rimborsi, dal 20 luglio 1886, a Bari, Cassa comunale.

BORSE e COMMERCIO

Londra, 27

Consolidato inglese	100 7/8
Rendita italiana	96 7/8
Spagnuolo	67 1/2
Turco	16 15/16
Egiziano del 1885	70 1/2

Londra, 27

Consolidato inglese	100 15/16
Rendita italiana	97 1/4
Turco	16 3/4
Fondi italiani	46 3/4

Fermamenti fatti alla Banca d'Inghilterra, L. ster. 70,000

Parigi, 27

Mobiliare	201 50
Lombarde	110 75
Banca Anglo-Lombarda	110 —
Austriache	261 25
Banca Nazionale	677 —
Napoleoni d'oro	10 03
Argentolo Rothschild	100 —
Cambio su Parigi	99 12
Cambio su Londra	25 31
Rendita Italiana	97 30
Spagnuolo	67 1/2
Turco	16 15/16
Egiziano del 1885	70 1/2

Berlino, 27

Mobiliare	473 50
Austriache	262 —
Lombarde	180 50
Cambio su Londra	20 32 5
Rendita Italiana	97 50 40
Mediterranea	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —
Rendita Turca	16 —
Prestito Russo	100 70
Prestito ottom. Russo	68 10
Argenti, per ott.	201 30
Dopo Borsa	472 50
id.	262 —
id.	180 50

Vienna, 27

aprile.	Genova.	Milano.	Firenze.
Rendita italiana cont.	97 81	— —	97 75
» » fine	97 83	— —	— —
» » (20 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	1217 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	328 —	— —	321 50
» Ferrovie Merid.	189 —	— —	189 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	— —	189 —
» Banca Milano	— —	— —	1153 —
Banca Toscana	— —	— —	— —
» Banca Gen. Roma	— —	— —	— —
» Lanificio Rossi	— —	— —	— —
» Lanif. Cangialloto	— —	— —	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	— —	— —
» Società Rubattino	— —	— —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Mediterraneo	— —	— —	93 40
» Ferrovie Napoli	— —	— —	— —

SETA E VELLUTI. — Lione, 27 aprile.
Le contrattazioni sul mercato serico furono nulli; soltanto limitatissime, e nulla l'influenza delle notizie ricevute dai mercati esteri, i prezzi mostrarono una maggiore cedolezza. Nonostante la buona disposizione dei detentori a fare qualche piccola riduzione di prezzo valse a chiamare i compratori sulla piazza.
Nelle stoffe non si lamentano che pochi affari senza importanza, e si fecero piccole vendite in roba pronta. I soli *Foulard* neri si vendettero relativamente in grandi partite.
Nei velluti la domanda è sempre discreta; alcuni generi grezi sono chiesti per Parigi, ma in generale le contrattazioni risultano poco numerose. Nei velluti i diversi sono pochi affari.

Stagionatura seta. — Torino, 27 aprile.

Società in accomandita A. Barioldo e C.			Condizione setaria della Città di Torino Il Direttore G. Grassi.		
Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organzino	11	1104 27	Organzino	—	— —
Trama	5	428 91	Trama	—	— —
Greggia	19	632 62	Greggia	—	— —
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Articoli diversi	—	— —	Articoli diversi	—	— —
Totale	35	2170 80	Totale	—	— —
Id. nel mese	903	36505 75	Id. nel mese	—	— —

TORINO. 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.